

Genesi di un'anomia: note sull'aretologia di Maronea

Andrea Careddu

(Università di Pisa)

Abstract

The Isiac aretology of Maroneia (*I. Thrake Aeg. E 205*) is a prose hymn inscribed on stone and addressed to Isis. Scholars have often questioned the identity of the author and it is commonly accepted that he was a professional rhetorician active between the end of the 2nd and the beginning of the 1st century BC, when the inscription can be paleographically dated. After exploring the limits of these theses, I will focus on the analysis of part of the local Isiac epigraphic documentation. This approach seeks to privilege the delineation of the specific socio-cultural environment, so as to look not for an author of the text as for its context of origin. I will use a recently theorized methodological paradigm in which the Isiac aretologies are conceived as an example of codification or canonization.

Key Words – Isis; Sarapis; Maroneia; canonization; aretologies

L'aretologia isiaca di Maronea (*I. Thrake Aeg. E 205*) è un inno in prosa iscritto su pietra e indirizzato alla dea Iside. Gli studiosi si sono spesso interrogati sull'identità dell'autore ed è comunemente accettato che si tratti di un retore di professione, attivo tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C., ovvero il periodo in cui l'iscrizione è databile. Dopo aver esplorato i limiti di tali ricostruzioni, ci si soffermerà non tanto sulla ricerca di un autore del testo, quanto sulla delineazione dell'ambiente socio-culturale visibile in filigrana grazie alla documentazione epigrafica isiaca locale. Si utilizzerà un paradigma metodologico di recente teorizzazione in cui le aretologie isiache sono concepite come un esempio di codifica o canonizzazione.

Parole chiave – Iside; Serapide; Maronea; canonizzazione; aretologie

1. L'aretologia di Maronea

L'antica città ellenistico-romana e bizantina di Maronea (Μαρώνεια) sorgeva lungo la costa mediterranea della Tracia, nell'area compresa tra le basse colline ai piedi del monte Ismaro (Ἴσμαρος) e il porto di Haghios Charalampos (Ἅγιος Χαράλαμπος), circa 4 km a sud dell'odierno insediamento omonimo¹. A partire dal 246 a.C., in seguito alla presa di Eno (Αἴνος), ebbe inizio l'ingerenza dei Tolomei nella Tracia sud-orientale e Maronea entrò a far parte della στρατηγία τοῦ Ἑλλησπόντου καὶ τῶν ἐπὶ Θράκης τόπων². In un decreto della βουλή di Samotraccia risalente al regno di Tolomeo III è, infatti, attestato il titolo di ὁ τεταγμένος ὑπὸ τοῦ βασιλέως Πτολεμαίου ἐπὶ Μαρωνείας, a dimostrazione di un controllo diretto della città³. Proprio alla dominazione tolemaica sul territorio è tradizionalmente ricollegata l'introduzione del culto isiacco⁴, il quale è documentato da alcune iscrizioni⁵, rinvenute per lo più nella località di Καμπάνα⁶. Si ipotizza, perciò, che vi si trovasse un tempio di Serapide, mai localizzato esattamente nell'ambito dei lavori di scavo nel sito⁷. Uno dei principali ritrovamenti è avvenuto durante il 1969 nella zona denominata Παραθύρα, precisamente nel campo di Σκόνδρα, nel corso di alcuni lavori di aratura⁸. Si tratta di una stele di marmo fratta nella parte superiore e in quella inferiore

Nota dell'autore: Desidero esprimere la mia gratitudine alla Prof.ssa Margherita Facella per avere letto una prima stesura di questo contributo. Ringrazio anche il Dott. Leonardo Bononcini e la Dott.ssa Chiara Tolomei per avere discusso con me alcune sezioni del lavoro. La mia riconoscenza va, infine, ai revisori anonimi per i suggerimenti forniti. Eventuali errori devono essere attribuiti esclusivamente a me.

¹ Cfr. *I. Thrake Aeg.* (319-320) e Psoma et al. (2008: lvii). La città di età arcaica e classica potrebbe invece essere identificata con l'insediamento scavato nella penisola presso Capo Molyvoti, si veda la discussione in Loukopoulou e Psoma (2008). Quest'ultima localizzazione resta, in ogni caso, oggetto di diatriba: «Without epigraphic testimony, the debate will probably continue [...]» (Arrington et al. 2022: 21).

² Per una sintesi generale della storia della città si vedano *I. Thrake Aeg.* (320-329); Loukopoulou (2004: 878-880) e Psoma (2013). Il titolo di στρατ[ηγός] [τοῦ Ἑλ]λησπόντου καὶ τῶν ἐπὶ Θράκης τόπων è attestato in *IG XII 8. 156*, ll. 3-4 ovvero *I. Thrake Aeg.* (107-108, TE 63), su cui si veda Bengtson (1952, 3: 178).

³ Cfr. *I. Thrake Aeg.* (108-109, TE 64) ll. 4-6, su cui Bengtson (1952, 3: 179-181). Una rinnovata analisi storico-epigrafica del testo è presente in Juhel (2015), in cui il sovrano non è identificato con Tolomeo III ma con Tolomeo Cerauno. Il personaggio onorato, di nome Ἐπίδικος, ebbe anche il merito di avere respinto incursioni barbare dalla costa di Samotraccia; lo stretto legame tra Maronea e l'antistante isola in questo periodo è attestato anche *I. Thrake Aeg.* (109, TE 65), decreto con cui Epicrate di Maronea e i suoi discendenti sono insigniti della prossenia. L'appartenenza di Maronea ai domini tolemaici, invece, è attestata anche dalle fonti letterarie, cfr. Pol., 5. 34. 7-8. Si vedano, a riguardo, Bagnall (1976: 160-161, 221, 231 e 245); Will (1979² [1966]: 159-160, 164); *I. Thrake Aeg.* (324) e Delev (2015: 61).

⁴ Per una definizione di "culti isiaci" si veda Malaise (2007: 21): «Dans son emploi moderne, l'expression "cultes isiaques" doit s'appliquer à ce qui concerne le culte hors d'Égypte, entre la fin du IV^e siècle av. J.-C. et la fin du IV^e siècle apr. J.-C., d'une douzaine de divinités, plus ou moins hellénisées, appartenant à un même cercle mythique, cultuel et liturgique, originaires de la vallée du Nil». Per la loro introduzione a Maronea, cfr. *I. Thrake Aeg.* (331). Sulla loro diffusione generale in Tracia si vedano almeno Dunand (1973, 2: 61-66, 198-201); Tacheva-Hitova (1983: 37-67) e Bricault (2007).

⁵ Per una visione sinottica delle testimonianze epigrafiche, cfr. Tabella 2. La documentazione numismatica proveniente dalla città è stata recentemente riedita complessivamente in Psoma et al. (2008), tuttavia non sono presenti tipi monetali che rechino raffigurazioni di tipo isiacco. Si veda anche Peter (2008).

⁶ Per la storia degli scavi nella località di Καμπάνα, cfr. Psoma et al. (2008: lix-lxi). Erano presenti altri edifici sacri, tra cui un tempio di Dioniso. Tra la fine del IV e l'inizio III secolo a.C. vi fu eretto un teatro, su cui si vedano Καραδίμα et al. (2014) [2019]; Karadima et al. (2015).

⁷ Cfr. *I. Thrake Aeg.* E 183, l. 23: ἐν τῷ ἱερῷ τοῦ Σεράπιδος.

⁸ Sul ritrovamento si veda Grandjean (1975: VII-IX). La località di Παραθύρα si trova sulla costa, nella parte meridionale della zona di Καμπάνα. Si vedano le dettagliate cartine topografiche dell'area di scavo di Maronea contenute in *I. Thrake Aeg.* (337) e in Psoma et al. (2008: lxxi-lxxii).

ma intatta ai lati (53x48x8 cm), attualmente custodita presso il museo di Komotini (inv. ΑΓΚ 963)⁹. La superficie frontale e quelle laterali sono accuratamente lavorate, mentre il retro è soltanto sbizzato. Nonostante lo specchio epigrafico sia talvolta rovinato, il testo è leggibile quasi interamente; soltanto l'inizio e la fine sono andati perduti per via della rottura della pietra. Il *ductus* è per lo più dritto, le lettere sono alte tra i 7 e i 9 millimetri e l'interlinea, variabile, misura in media 4 millimetri. Si accetta una datazione su base paleografica compresa tra la seconda metà del II secolo a.C. e l'inizio del I. a.C.¹⁰.

Il ritrovamento dell'iscrizione è stato annunciato per la prima volta da Louis Robert nel 1970¹¹. L'*editio princeps* risale, però, al 1975 ed è stata redatta da Yves Grandjean il quale, oltre a proporre un testo critico e una traduzione, ha incluso un esteso commento, tuttora base di partenza per uno studio accurato del contenuto¹². È stata, in seguito, oggetto di notevole attenzione critica, sia tramite singole annotazioni storico-epigrafiche, sia tramite l'inclusione in diverse sillogi e raccolte¹³.

Il testo è un lungo inno in onore della dea Iside (vd. 8. Appendice). Dal punto di vista formale, si tratta del primo esempio del genere dell'encomio o inno in prosa, il quale avrà larga fortuna nel corso dell'età imperiale, in modo particolare nell'ambito della Seconda sofistica, con la produzione di Elio Aristide¹⁴. La veste innodica è caratterizzata da una complessa tessitura espressiva; la precisione della composizione e la ricercatezza linguistica e sintattica sono state, infatti, considerate le sue principali caratteristiche fin dall'*editio princeps* di Grandjean¹⁵. Recentemente Dimitrios Papanikolaou ne ha fornito un'ulteriore e rinnovata analisi e ha messo in luce, ancora una volta, la complessa elaborazione retorica¹⁶. Si è posto l'accento sull'accurata selezione del lessico¹⁷, sulla ricerca del ritmo tramite l'utilizzo serrato e preciso di clausole metriche all'interno delle frasi¹⁸ e sul ricorso a numerose figure retoriche¹⁹. Notevole è, inoltre, l'attenzione posta nell'evitare lo iato²⁰. Laurent Pernot, nell'importante volume *La Rhétorique dans l'Antiquité*, ha avuto il merito di contestualizzare, ancora più chiaramente, l'aretologia di

⁹ Più precisamente la pietra, dalla forma leggermente tronco-piramidale, è larga 46 centimetri alla sommità e 48 alla base. Per delle descrizioni dettagliate della pietra e per commenti epigrafici si vedano le edizioni citate *infra*.

¹⁰ La datazione è stata suggerita in Grandjean (1975: 19) tramite un confronto con alcune iscrizioni sicuramente datate e provenienti da Taso, Abdera e Tessalonica e recentemente confermata e utilizzata dagli editori in *I. Thrake Aeg.* E 205.

¹¹ Cfr. Robert (1971: 532-535), su cui si vedano J. e L. Robert, *Bull. ép.* (1972: 273).

¹² Cfr. Grandjean (1975), su cui J. e L. Robert in *Bull. ép.* (1977: 287).

¹³ Le principali sono Tacheva-Hitova (1983: 29-31, n° 50), Totti (1985: 60-61, n° 19) e *RICIS* 114/0202. In seguito a recente revisione autoptica è, inoltre, possibile consultare una rinnovata edizione nella raccolta *Ἐπιγραφαὶ τῆς Θράκης τοῦ Αἰγαίου: μεταξύ τῶν ποταμῶν Νέστου καὶ Ἐβρου (Νομοὶ Ξάνθης, Ροδόπης καὶ Ἐβρου)* curata da Louisa D. Loukopoulou, Maria G. Parissaki, Selene Psoma, Antigone Zournatzi e diversi altri collaboratori, ovvero *I. Thrake Aeg.* E 205. Tra i contributi di maggior rilievo si veda anche Merkelbach (1976) sulle ll. 3-10.

¹⁴ L'accostamento è evidenziato sin dai primi contributi sul testo, cfr. Grandjean (1975: 106) e Merkelbach (1976). Sugli inni in prosa di Aristide si vedano almeno Goeken (2012); Parker (2016); Goeken (2016, 2021).

¹⁵ Al di là dell'analisi dei singoli passi, si vedano le conclusioni riassuntive in Grandjean (1975: 106-110).

¹⁶ Cfr. Papanikolaou (2009: 60-64).

¹⁷ Cfr. Papanikolaou (2009: 60), in cui si indicano i seguenti *hapax legomena*: ἐνομματισθείς (l. 18); προναῶσαι (l. 22) e ἀρματοφορούμενος (ll. 37-38).

¹⁸ Cfr. Papanikolaou (2009: 61-62), in particolare la n. 7, in cui sono indicate le differenze rispetto all'analisi prosodica in Grandjean (1975: 115-117). Le clausole prevalenti sono cretico-trocheo, ditrocheo e doppio cretico.

¹⁹ Tra le figure retoriche più ricorrenti ci sono iperbati, parallelismi, anafore, omoteleuti, ripetizioni, assonanze, poliptoti e domande retoriche, cfr. Papanikolaou (2009: 60).

²⁰ Fenomeno già notato in Grandjean (1975: 109).

Maronea all'interno del panorama dell'oratoria di età ellenistica, esaltando la novità data dall'impiego della prosa nell'ambito della retorica religiosa²¹. Sono proprio le peculiarità stilistiche del testo a favorirne, una volta di più, l'accostamento alla scuola asiatica e l'associazione ad altri testi epigrafici ugualmente caratterizzati da un'elevata elaborazione retorica²². Il riferimento è, in particolare, a un decreto onorario del δῆμος di Mantinea-Antigonia²³ e alle iscrizioni contenenti lo ἱερὸς νόμος di Antioco I di Commagene, la cui versione più nota ed estesa è stata ritrovata nello ἱεροθέσιον sul Nemrut Dağı²⁴.

2. Le aretalogie di Iside: il gruppo M

Il contenuto dell'inno di Maronea coincide quasi interamente con quello delle cosiddette "aretalogie" di Iside²⁵, denominazione con la quale si fa riferimento ad alcuni testi epigrafici di carattere innodico in cui la dea parla in prima persona, presenta sé stessa ed espone gli atti compiuti a favore del genere umano²⁶. La principale caratteristica formale è costituita dall'anafora del sintagma Ἐγὼ εἶμι, che si ripete all'inizio di quasi ogni enunciato senza l'utilizzo di alcun tipo di connettivo. La *Ich-Prädikation* è stata considerata come una marca stilistica estranea al mondo greco, con paralleli all'interno del patrimonio letterario egizio²⁷.

Il ritrovamento delle suddette iscrizioni è avvenuto, a partire dal 1838, in differenti regioni costiere e insulari del mar Egeo²⁸, precisamente in Macedonia, in Tracia, nelle Cicladi, in Eolide e in Licia²⁹. È comunemente accettato che tutte le copie derivino da un medesimo *Urtext*; alcune sono infatti definite esplicitamente riproduzioni di una stele posta

²¹ Cfr. Pernot (2000: 111-112) ovvero Pernot, ed. Spina (2006: 85-86); anche Pernot (2015: 8-9 e 45-46).

²² Cfr. Pernot (2000: 111-114) ovvero Pernot, ed. Spina (2006: 85-88) e Papanikolaou (2009: 63). Sui concetti di asianesimo e stile asiatico e sull'esistenza di più scuole asiatiche, si vedano Luzzatto (1988: 237-238) e Lucarini (2015). Per un elenco completo delle iscrizioni accostate all'aretalogia di Maronea, oltre alle due citate *infra*, cfr. Papanikolaou (2012: 148-149).

²³ Cfr. *IG* V.2, 268 (= *Syll.*³ 783), su cui Papanikolaou (2012).

²⁴ Cfr. *OGIS* 383, associata all'aretalogia di Maronea già in Pernot (2000: 112) ovvero Pernot, ed. Spina (2006: 86). Sin da subito lo stile dell'iscrizione ha attirato notevoli attenzioni, si veda il famoso giudizio di Norden: «Welche andere Bezeichnung gibt es für dieses Prunkstück rhetorischen Könnens als: Dithyrambus in Prosa?» (Norden 1898: 145); vd. Norden, ed. Heinemann Campana (1986: 156). Sulle iscrizioni dinastiche di Commagene si veda l'elenco sinottico in Crowther e Facella (2014: 267-268). In generale sul regno di Commagene, cfr. Facella (2006, 2022).

²⁵ Tant'è che nella letteratura scientifica si utilizza questa etichetta anche per l'iscrizione di Maronea. Un'accurata disamina contenutistica è presente in Mora (1990, 2: 59-66). Sul contenuto comune delle aretalogie si vedano le riflessioni in Festugière (1949: 220-228), ovvero Festugière (1972: 149-157).

²⁶ Gli studiosi hanno utilizzato la categoria di "aretalogia" in modi e accezioni differenti. Non è possibile attuare un adeguato approfondimento della questione in questa sede; si veda perciò, a riguardo, Jördens (2013). Nel caso delle aretalogie di Iside, il termine è usato per indicare testi di carattere catalogico che enumerano caratteristiche e azioni della divinità ed è spesso scritto anche con l'iniziale maiuscola, si veda Bricault (2022: 244). Nonostante tale denominazione sia la più comune, non è l'unica: nella letteratura scientifica si parla di preghiere, e.g. Moyer (2017: 318, n. 1); inni, e.g. Peek (1930); auto-predicazioni, e.g. Harder (1944) e auto-rivelazioni, e.g. Totti (1985). Sull'identità di Iside veicolata dalle aretalogie si veda, invece, Sfameni Gasparro (2007).

²⁷ Sull'origine stilistica orientale si vedano Müller (1961: 15-18) e Norden (1913: 207-220), ovvero Norden, ed. Tommasi Moreschini (2002: 324-336). Più recentemente, invece, Nagel (2021).

²⁸ Il primo ritrovamento è avvenuto sull'isola di Andros. La pietra è stata vista per la prima volta da Ernst Curtius nel 1838 e pubblicata nel 1842, cfr. Peek (1930: 4) e Harder (1944: 19).

²⁹ I riferimenti alle aretalogie sono forniti nella Tabella 1 del presente contributo.

di fronte al tempio di Ptah a Menfi, in Egitto³⁰. Si parla, pertanto, di un unico gruppo definito “M” per via dell’origine menfita³¹. Una comune genesi dei testi è inferibile, inoltre, dal fatto che siano perfettamente corrispondenti e che presentino varianti minime; le proposizioni, nella maggior parte dei casi, sono infatti ripetute *verbatim*. Da ultimo, il testo di un’aretalogia è tramandato da Diodoro Siculo nel capitolo 27 del primo libro della *Biblioteca Storica*, in cui ne viene riportata una sintesi³². Oltre che per la brevità, esso si discosta dagli altri esemplari per la presenza di diverse varianti testuali³³ e per la menzione di un’origine diversa da quella menfita. Viene definito copia di un testo in caratteri geroglifici, iscritto su una stele situata di fronte alla tomba di Iside a Nysa, in Arabia³⁴.

| Edizione ³⁵ | Provenienza | Datazione ³⁶ | Supporto | Stile | Stato del testo |
|--|-------------|----------------------------------|----------|---|-----------------|
| <i>RICIS</i> 113/0545 | Tessalonica | I/II d.C. | Stele | Predicazione in prima persona ³⁷ | Incompleto |
| <i>RICIS</i> Suppl. I 113/1201 | Cassandra | II d.C. | Stele | Predicazione in prima persona | Incompleto |
| <i>RICIS</i> 114/0202 (<i>I. Thrake Aeg. E</i> 205) | Maronea | II/I a.C. | Stele | Encomio in prosa | Incompleto |
| <i>RICIS</i> 202/1101 | Io | III d.C. | Stele | Predicazione in prima persona | Incompleto |
| <i>RICIS</i> 202/1801 | Andro | I a.C. | Stele | Inno in esametri | Incompleto |
| <i>RICIS</i> 302/0204 | Cuma Eolica | I d.C. | Stele | Predicazione in prima persona | Completo |
| Inedito, notizia in <i>RICIS</i> 306/0201 | Telmesso | Tarda età ellenistica/età romana | Stele | Predicazione in prima persona | Incompleto |

³⁰ Nei testi di Cuma Eolica (ll. 3-4) e Cassandra (ll. 3-4), per cui si veda sempre la Tab. 1, si legge infatti Τάδε ἐγράφη ἐκ τῆς στήλης τῆς ἐν Μέμφει, ἣτις ἔστηκεν πρὸς τῷ Ἡφαιστίῳ. La proposizione è rielaborata nelle ll. 1-7 dell’aretalogia di Andros. Efesto è comunemente identificato con il dio menfita Ptah, demiurgo e creatore, cfr. Jördens (2013: 159).

³¹ Per la genesi di tale denominazione, poi affermata nella storia degli studi, vd. Harder (1944). Le iscrizioni del gruppo M sono solo una parte dei testi innodici in greco indirizzati a divinità isiache, per uno sguardo d’insieme cfr. Grandjean (1975: 10-11).

³² Cfr. Diod. 1.27.4-5, in cui all’aretalogia di Iside segue una non altrimenti attestata aretalogia di Osiride. Sulla datazione si veda Sfameni Gasparro (2007: 59): il termine *ante quem* è compreso tra il 60 e il 30 a.C. Si integri anche la più estensiva discussione sulla cronologia dell’opera di Diodoro presente in Muntz (2017: 217-221).

³³ Si veda la *collatio* presente in Harder (1944: 20-21), in cui vengono messe in evidenza le varie divergenze testuali.

³⁴ Nysa è indicata in questo passo come località della tomba di Iside e Osiride, mentre altrove l’informazione è contraddetta. In Diod. 1.22.2, si dice che la dea è sepolta a Menfi, località in cui sorge un tempio in suo onore, precisamente all’interno dell’area sacra dedicata a Efesto. In Diod. 1.22.3 viene ricordata un’altra tradizione in cui è Philae a essere località di sepoltura della dea e del suo sposo. La localizzazione della tomba a Nysa potrebbe essere collegata all’identificazione di Osiride con Dioniso *Nysaios*, cfr. Harder (1944: 38), Dousa (2002: 150, n. 5) e Bricault (2022: 243). Vd., a riguardo, Merkelbach (1995: 71-72).

³⁵ Si fornisce, per brevità, il generico riferimento alla raccolta complessiva *RICIS*.

³⁶ Tutte le iscrizioni sono state datate dagli editori su base paleografica.

³⁷ Si fa riferimento allo stile della *Ich-Prädikation*, vedi *supra*.

| | | | | | |
|----------------------|-------------------|--------|-------|----------------------------------|---|
| Diod., 1. 27. 4-5 | Nysa in Arabia | I a.C. | Stele | Predicazione in prima persona | Versione abbreviata del testo completo (con varianti). |
|----------------------|-------------------|--------|-------|----------------------------------|---|

Tabella 1. *Le aretalogie del gruppo M.*

3. La teoria della canonizzazione

Per più di un secolo, gli studiosi si sono confrontati con i testi del gruppo M e hanno dato vita a un dialogo scientifico molto complesso³⁸. Si è dibattuto sull'esistenza e sulla lingua originale dell'*Urtext*, sull'appartenenza a un contesto culturale greco o egizio e sul rapporto intercorrente tra le diverse repliche³⁹. Negli ultimi due decenni, il dibattito critico è stato ravvivato dall'uso di nuovi paradigmi metodologici che hanno permesso di interpretare e studiare i documenti sotto nuovi punti di vista⁴⁰. Una delle più recenti discussioni, in particolare, verte sul tema della codifica o canonizzazione in applicazione alla tradizione menfita⁴¹. Il primo a elaborare una teoria di questo tipo è stato Ian Moyer⁴² il quale, in seguito a rinnovata analisi dei supporti⁴³, ha notato che le iscrizioni del gruppo M condividono numerose caratteristiche grafiche e di impaginazione⁴⁴; sulla base di questa osservazione ha ragionevolmente dedotto il fatto che si prestasse particolare attenzione alla riproduzione di un'unica e ben definita versione del testo, affinché fosse trasmesso nello spazio e nel tempo in forma sempre uguale⁴⁵. Tale esemplare, definibile come "canonico"⁴⁶, si sarebbe affermato come preponderante all'interno di un preciso *network* di fedeli afferenti ad alcuni santuari lungo le diverse sponde del Mar Egeo⁴⁷.

L'aretalogia di Maronea costituisce un caso particolare all'interno di questa riflessione⁴⁸. Le differenze esistenti rispetto alle altre aretalogie la rendono distante dalla redazione canonica; non a caso, sono numerosi i cambiamenti ravvisabili sia dal punto di

³⁸ I principali contributi sono elencati *infra*. Impossibile, tuttavia, ripercorrere il dibattito nella sua interezza e in maniera esaustiva; ottime sintesi sono presenti sempre in Grandjean (1975: 12-15); Versnel (1990: 41-44); Versnel (2011: 283-285); Jördens (2013: 159-164); Bremmer (2014: 111-114).

³⁹ Si suppone l'esistenza di un archetipo in lingua egizia in Harder (1944: 18-39) e Bergman (1968: 18-22, 297-300). Una redazione in greco dell'archetipo è invece sostenuta in Nock (1949) ovvero Nock ed. Stewart (1972: 703-711) e Festugière (1949: 228-234), ovvero Festugière (1972: 157-163). Müller (1961: 86-88) si esprime a favore di una redazione in greco ma mette in primo piano la presenza di idee e concetti di chiara matrice egizia. Per un confronto con la tradizione egizia si vedano, in seguito, Assmann (1975) e Žabkar (1988: 135-160). Il collegamento con la tradizione sofistica ed evemeristica greca è stabilito in Henrichs (1984).

⁴⁰ Per esempio, alcuni contributi in cui le aretalogie greche di Iside sono comparate con la documentazione in demotico, si vedano Dousa (2002); Quack (2003); Kochelmann (2008); Dousa (2010); Quack (2018).

⁴¹ Si vedano i contributi citati *infra*.

⁴² Moyer (2017).

⁴³ Non sempre basata su autopsia, cfr. Moyer (2017: 326).

⁴⁴ Cfr. Moyer (2017: 324-335).

⁴⁵ Cfr. Moyer (2017: 325).

⁴⁶ La canonicità è definita come «[...] a cultivated quality of regularity and authenticity, regardless of whether there was indeed a 'canonical' text, or any authority that could enforce adherence to such a text» (Moyer 2021: 237).

⁴⁷ Il veicolo di trasmissione sarebbero proprio i papiri, dai quali i testi iscritti su pietra verrebbero poi copiati, cfr. Moyer (2021: 251-252).

⁴⁸ Come anche il testo di Andros, lunga riscrittura in esametri dell'archetipo "M", edito per la prima volta in Peek (1930), su cui recentemente Moyer (2021: 238-244) e Prêtre (2021).

vista contenutistico che da quello stilistico. Il processo che ha portato alla trasformazione dell'archetipo "M" è stato di fatto notevole e può essere interpretato come un esempio di metatesi testuale, attraverso il quale il contenuto dei testi aretalogici è stato modificato e innovato sia nello stile che nel contenuto. In altre parole, è stata attuata un'originale operazione di parafrasi che ha portato, a partire dall'ipotesto "M", alla nascita di un nuovo ipertesto decisamente atipico⁴⁹. Lo stesso Moyer, tuttavia, ha messo in luce come le divergenze siano profonde ma non strutturali: anche nell'iscrizione maronita è riscontrabile un certo rigore nell'inclusione di spazi in posizioni testuali ben precise, in linea con le aretalogie canoniche⁵⁰. Ciò dimostra come anche una versione non consueta del testo menfita, come quella di Maronea, sia in realtà fedelmente aderente a un preciso e codificato esempio di *layout*, così da rispettare il modello egemonico e conferire all'inno marca di autenticità⁵¹.

Inoltre, a seguito della dimostrazione dell'esistenza di un prototipo canonico e codificato, è stato necessario cercare di dare risposta a diversi ulteriori interrogativi. A metterli in primo piano è stato Laurent Bricault, il quale ha dedicato al tema un contributo di recente pubblicazione⁵². Lo studioso ha cercato, in particolare, di formulare e rispondere a una serie di domande precise: dove e quando è avvenuto il processo di codifica? A opera di chi è stato concepito e redatto l'archetipo⁵³? Nonostante alcuni dei quesiti siano già ricorrenti nella storia degli studi, una loro coerente esposizione ha permesso di sintetizzare le principali teorie elaborate riguardo al gruppo nel corso del tempo.

Una simile serie di interrogativi dovrebbe ragionevolmente essere applicata anche alle versioni testuali non canoniche; è cioè importante che anche luoghi, tempi, motivazioni e cause del discostamento dal canone menfita siano oggetto di approfondite attenzioni e ulteriore approfondimento critico. Il presente intervento cercherà di inserirsi in questo dibattito esplorando applicazioni e limiti del concetto di autorialità in relazione all'aretalogia di Maronea. Dopo una veloce disamina dei principali contributi incentrati sulla specifica questione, si cercherà di dare uno spunto di ordine metodologico sull'argomento.

⁴⁹ A livello stilistico Iside non parla in prima persona ma viene apostrofata in seconda e terza persona; cfr. Martzavou (2012: 271). A livello contenutistico sono presenti diversi cambiamenti, messi in evidenza già nell'Appendice III dell'*editio princeps*; si veda Grandjean (1975: 122-124). Il maggiore è sicuramente dato dall'aggiunta *ex novo* di una sezione incentrata su Atene ed Eleusi, cfr. le ll. 35-41 dell'aretalogia. Sull'identificazione tra Iside e Demetra, cfr. Mora (1990, 2: 64-65), Malaise (2000: 7-8) e, più in generale, Martzavou (2011: 73-77).

⁵⁰ In Moyer (2017: 334), l'utilizzo degli spazi nel testo di Maronea è definito meno sistematico rispetto a quello delle altre aretalogie, perciò si parla semplicemente di un'emulazione della versione canonica. In seguito a rinnovata autopsia della pietra l'opinione è stata corretta, rilevando l'aderenza dell'aretalogia di Maronea all'impaginazione canonica: «the use of punctuation in the Maroneia aretalogy, and the Andros hymn, suggests that they were both responding to an entextualized genre of religious discourse, a genre in which the material form of the text, and the practices associated with its replication and transmission were significant to those participating in this process» (Moyer 2021: 251). Si veda, per esempio, Moyer (2021: 245-246), con fig. 4. Alla l. 15 è visibile una *rasura*. Si può inferire che il lapicida avesse originariamente dimenticato di lasciare uno spazio per poi ripristinarlo una volta notato l'errore.

⁵¹ Cfr. Moyer (2021: 251), in cui si traggono le conclusioni sull'impaginazione.

⁵² Si tratta di Bricault (2022).

⁵³ Cfr. Bricault (2022: 244-254) e, sulle medesime questioni, già Bricault (2020: 43-46). Per quanto concerne la datazione del processo di canonizzazione considerato, il termine *ante quem* è fornito dall'aretalogia di Maronea, la versione più antica tra quelle superstiti, databile tra II e I a.C. Si veda, a riguardo, anche Moyer (2021: 237, n. 7).

4. Ipotesi di autorialità

Nonostante l'assenza di un riferimento testuale esplicito⁵⁴, gli studiosi si sono spesso interrogati sull'identità dell'autore dell'aretologia di Maronea; alcuni hanno pensato, per esempio, a poeti e ἀρεταλόγοι, produttori di componimenti durante agoni e feste⁵⁵. Per tratteggiarne profilo e identità, è stato spesso utilizzato come base di partenza il dato stilistico. Lo stesso Yves Grandjean, nel commento all'*editio princeps*, ha svolto alcune considerazioni che possono essere riassunte nei due punti successivi:

- L'autore dell'aretologia di Maronea, fedele di Iside, sarebbe un esperto della parola, capace di confezionare un componimento di estrema complessità stilistica e contenutistica⁵⁶.
- Durante la stesura del testo, l'autore dell'aretologia di Maronea si sarebbe iscritto volontariamente all'interno del genere letterario dell'inno in prosa e lo avrebbe fatto in maniera deliberatamente erudita⁵⁷. Di fianco al rispetto delle principali convenzioni, è infatti possibile notare una fitta tessitura di rimandi letterari alla tradizione poetica passata⁵⁸.

Anche Dimitrios Papanikolaou si è soffermato sul tema in un recente articolo. Le sue argomentazioni sono basate sulla ripresa di una ricerca svolta alla fine del XIX secolo da parte di Carolus Brandstaetter. Quest'ultimo, in seguito a uno studio delle occorrenze dei termini σοφιστής e σοφιστικός all'interno delle opere di alcuni autori⁵⁹, è giunto all'individuazione di figure ben precise, ovvero di sofisti di età ellenistica, contraddistinti dai seguenti tratti caratteristici comuni:

- Uso delle figure gorgiane, per esempio delle metafore, e redazione di discorsi appartenenti al genere epidittico⁶⁰. All'interno dell'opera Περὶ ῥητορικῆς di

⁵⁴ Capita, infatti, che altrove sia fornito il nome di un autore. In *RICIS* 113/0506, un inno a Osiride proveniente dal Serapeo di Tessalonica, un certo Δάμμιος è indicato come autore alla l. 11. In *RICIS* 202/0101, ovvero la notissima cronaca del Serapeo A di Delo, le ll. 29-94 sono state composte in esametri da Μαύιστας.

⁵⁵ L'idea dell'aretologia come componimento d'occasione durante un concorso è già presente in Grandjean (1975: 110) ed è stata recentemente ripresa in Bricault e Veymiers (2018: 697). Per un vaglio completo delle ipotesi, cfr. Martzavou (2014: 184-191), in cui non si esclude che, per via della coloritura eleusina, un membro dell'associazione ateniese dei τεχνῖται di Dioniso possa aver avuto un ruolo nella genesi del componimento. Il termine ἀρεταλόγος è utilizzato sopra con significato di 'narratore e/o interprete di ἀρεταί'. Il significato del vocabolo sembra tuttavia complesso; per una discussione esaustiva rimando sempre a Jördens (2013: 144-153).

⁵⁶ Cfr. Grandjean (1975: 106-111). Sulla complessità delle scelte contenutistiche autoriali in relazione alle ll. 15-16 si veda, per esempio, Grandjean (1975: 47).

⁵⁷ In Grandjean (1975: 75, 80-87 e 106) si argomenta sull'uso consapevole che l'autore fa delle regole dell'elogio. L'abitudine di iniziare con il tema dell'origine della divinità è topica (ll. 13-15), così come il trattamento del tema della polinomia della divinità (ll. 19-20) e la *captatio benevolentiae* (ll. 20-23).

⁵⁸ Si veda, per esempio, Grandjean (1975: 74), in relazione alle ll. 20-23. L'utilizzo del verbo προναόω in relazione al discorso di lode (*lett.* 'innalzare') ha come antecedente le metafore architettoniche attestate in autori come Pindaro, vd. *Pyth.* VI, vv. 5-15; *Pyth.* VII, vv. 1-5 e *Ol.* VI, vv. 1-5.

⁵⁹ Cfr. Brandstaetter (1894: 214-268) per un *focus* sull'età ellenistica, in particolare sulla tradizione epicurea. Si vedano gli autori citati *infra*.

⁶⁰ Brandstaetter (1894: 218-219). Il risultato è una composizione tecnicamente perfetta: «Satis vero nobis est [...] quod in universum nonnullis locis legimus esse ad artis regulas accurate compositas sophistarum orationes» (Brandstaetter 1894: 223).

- Filodemo di Gadara⁶¹, il sofista è infatti il depositario delle abilità di composizione di elogi e biasimi⁶². Anche Cicerone, nell'*Orator*, fa una menzione del genere epidittico, caratterizzato da discorsi di carattere storico-filosofico ed encomiastico e ne riconosce lo sviluppo all'interno di una tradizione che è propria dei sofisti⁶³.
- Insegnamento scolastico e attenzione all'εὐρυθμία e all'ὑπόκρισις⁶⁴, nonché alla produzione di orazioni e componimenti di vario tipo su figure mitologiche come Busiride, Polifemo, Penelope, Clitennestra ed Ettore⁶⁵. Ciò è testimoniato, per esempio, da uno dei frammenti del libro XII delle *Storie* di Polibio, precisamente da una delle lunghe e note sezioni dedicate alla critica nei confronti di Timeo di Tauromenio⁶⁶. All'interno del passo si parla della capacità di Timeo di utilizzare argomentazione inverosimili, le quali superano addirittura le tesi dei temi paradossali proposti agli allievi nelle scuole di retorica, come il biasimo di Persefone o l'encomio di Tersite⁶⁷.

La ripresa di queste considerazioni ha portato D. Papanikolaou a collegare la figura precedentemente tratteggiata al testo di Maronea e a parlare dell'esistenza di un anonimo sofista asiatico maronita⁶⁸. Il componimento in questione sarebbe, di conseguenza, opera di una figura altamente specializzata, di un sofista di età ellenistica, considerabile come un anello di congiunzione tra i sofisti di V e IV secolo e le figure operanti in età imperiale⁶⁹.

⁶¹ Sulla vita e l'opera di Filodemo si vedano Pernot (2000: 98) ovvero Pernot, ed. Spina (2006: 76) e Janko (2000: 3-10). La sua opera retorica, nello specifico, era composta almeno da otto libri, cfr. Nicolardi (2018: 31). Sulla retorica epicurea e sulle diverse correnti nate all'interno del Giardino si veda Dorandi (1990: 68-70). Sulla teoria retorica di Filodemo, nello specifico, si vedano invece Blank (2009: 228-233), Erbi (2011) e Chandler (2020:337-341). Tra le sezioni di testo indagate, vedi Phld., *Rh.*, ed. Sudhaus (1964, 1: 122), in particolare col. XXII, 28-42, sulla definizione di retorica sofistica; Phld., *Rh.* (1964, 1: 170-182), sulla metafora; Phld., *Rh.* (1964, 1: 211-225), in particolare le coll. XXX^a-XLIV, sui tre generi della retorica e principalmente sui discorsi epidittici.

⁶² Si veda la seguente definizione: «Ἦν δὲ τοῦτο πιστ[οῦσθαι, διότι δ[ὴ] καὶ κατ'ἀλήθειαν ἡ σοφιστικὴ ῥητορικὴ τέχνη τίς ἐστιν περὶ τ[ῆ]ς τὰς ἐπιδείξε[ι]ς, οἷας αὐτοὶ ποιοῦνται, καὶ τὰς τῶν λόγων δ[ι]αθέσ[ε]ις, οἷων αὐτοὶ γράφουσιν τε [κ]αὶ σχεδιάζουσιν» (Phld., *Rh.*, ed. Sudhaus 1964, 1: 122, col. XXII, ll. 28-36). Già in Aristot., *Rh.* 1.1358b e 1359a elogio e biasimo sono indicati come i contenuti del genere epidittico, sul quale si veda Pernot (2015: 1-28). Sui generi della retorica vd., in generale, Kennedy (1997b) e Lausberg (1998: 30-39).

⁶³ Cfr. Cic., *Orat.*, 13. 42. In Papanikolaou (2009: 64, n. 26) si citano anche Cic., *Orat.*, 19. 65 (fine e scopo del linguaggio dei sofisti) e Cic., *Orat.*, 20. 68 (l'eloquenza dell'oratore differisce da quella del sofista, dello storico, del filosofo e del poeta).

⁶⁴ Cfr. Brandstaetter (1894: 215-216).

⁶⁵ «Denique qui Polyphemum, Penelopam, Clytaemnestram, Paridem epidicticis orationibus tractaverunt, non diserte additis nominibus, sophistis adnumerantur» (Brandstaetter 1894: 224).

⁶⁶ Per un'introduzione generale ai frammenti del libro 12 si veda la nota introduttiva di J. Thornton in Musti (2003: 447-449). In Papanikolaou (2009: 65, n. 30), sono citati anche i seguenti passi in cui i discorsi di Timeo sono descritti come puerili e scolastici: Pol. 12. 25a. 5; 12. 25k. 8; 12.26.9; 12. 26d.

⁶⁷ La critica in Pol.12. 26b è diretta alla narrazione fatta da Timeo dei fatti del 481 a.C., ovvero quelli immediatamente precedenti alla spedizione di Serse. Si vedano le note al passo di J. Thornton in Musti (2003: 497). Si veda anche Spina (2000: 257-259) sull'elogio di Tersite nei προγομνάσματα attribuiti a Libanio, su cui anche Ureña Bracero (2007).

⁶⁸ Per la ripresa e la discussione delle teorie del Brandstaetter appena esposte, si veda, in particolare, Papanikolaou (2009: 64-66), con riguardo alle nn. 25, 27 e 31.

⁶⁹ «The epigraphically attested Encomium of Isis found in Maroneia belongs to this very same oratorical tradition. In this case, we have a prose hymn to a deity composed by a Hellenistic sophist from Maroneia, the only surviving sophistic encomium to a deity of the Hellenistic ages. This prose specimen is an

Riguardo a queste ipotesi possono essere avanzate due serie di considerazioni. In primo luogo, la presenza di retori e sofisti, insegnanti a scuola e scrittori di discorsi epidittici, non rappresenta una novità all'interno degli studi di storia della retorica di età ellenistica. L'articolo del Brandstaetter, soventemente citato dal Papanikolaou e base di partenza per un'efficace delineazione della sua teoria identitaria, è stato pionieristico, ma deve, allo stato attuale, essere integrato con una nutrita messe di studi che si sono occupati del medesimo fenomeno⁷⁰. Il naufragio quasi totale della principale trattatistica del periodo non impedisce, infatti, di poter osservare in controtelaio l'attività di tali figure e di poterne cogliere la ricorrenza all'interno di un orizzonte educativo particolarmente variegato⁷¹. Secondariamente, l'inferenza che a scrivere i testi sia stato proprio uno di questi esperti della parola, un sofista di professione, necessita maggiore discussione rispetto a quanto fatto in precedenza. Sebbene sia chiaro, a partire dal dato stilistico, che colui che confezionò l'encomio sia depositario di una solida educazione retorica, non si tratta per necessità di un maestro di eloquenza localizzato a Maronea. L'analisi del Papanikolaou, in ultima istanza, non presta la dovuta attenzione al contesto storico locale entro cui è ascritta l'aretologia, elemento metodologico imprescindibile qualora si voglia proporre un'analisi fondata su basi rigorose. Nel seguente paragrafo, perciò, alla ricerca di un autore non esplicitamente menzionato nel testo stesso, sarà integrata la delineazione di un ambiente culturale all'interno del quale sia possibile ipotizzare la produzione e la fruizione di un inno di questo tipo.

5. Alla ricerca di un cambiamento di prospettiva: il dato epigrafico locale

Il sito di Maronea ha restituito diversi monumenti iscritti e collegati al culto isiaco locale⁷², alcuni dei quali forniscono importanti informazioni sul profilo socio-culturale dei devoti. All'interno della documentazione spicca, per importanza, una grande stele di marmo contenente un catalogo di *θεραπευταί* di Serapide⁷³, edita per la prima volta nel 2005⁷⁴. La pietra è fratta e ne conserviamo due grandi frammenti contigui e combacianti, adesso custoditi al Museo di Komotini⁷⁵. La metà inferiore, rotta in basso, è stata ritrovata in circostanze ignote⁷⁶, mentre la metà superiore è stata rinvenuta nel campo di Σκόνδρα, ovvero la medesima zona di provenienza dell'aretologia di Maronea⁷⁷. Quest'ultima presenta dei traumi superficiali per via del danneggiamento subito durante dei lavori di

invaluable testimony not only to the persistence of sophistic oratory throughout the Hellenistic ages, but also to the existence of prose hymns cultivated by the Hellenistic sophists» (Papanikolaou 2009: 67).

⁷⁰ Sulla trasmissione delle testimonianze di oratoria e retorica di età ellenistica si vedano, almeno, le discussioni in Luzzatto (1988: 229-231), Luzzatto (1998: 483-489), Pernot (2000: 82-83) ovvero Pernot, ed. Spina (2006: 65-66) e Walker (2000: 45-51).

⁷¹ Stando alla documentazione papiracea, corroborata dal dato letterario, in particolare da Libanio, l'insegnamento secondario di tipo retorico era appannaggio dei *ρήτορες* e dei *σοφισταί*. La principale differenza tra le due categorie all'interno della dimensione scolastica è che i primi si occupavano prevalentemente della teoria, mentre i secondi della pratica. Cfr., a riguardo, Criatore (2001: 56-59).

⁷² Per una visione sinottica, vd. la Tab. 2 del presente contributo.

⁷³ «οἱ θεραπευταί τοῦ θεοῦ» (*I. Thrake Aeg.* E 182, ll. 1-2 ed E 183, ll. 7-8).

⁷⁴ Cfr. *I. Thrake Aeg.* E 212. Esiste una seconda lista, datata al I secolo a.C. ma estremamente frammentaria, la quale reca la menzione di un *ἐπιμελητής* e di alcuni *θεραπευταί* (*I. Thrake Aeg.* E 213).

⁷⁵ Inv. ΑΓΚ 10487+ ΑΓΚ 977 = ΑΚΜ 219.

⁷⁶ Era inclusa nel catalogo del Museo di Komotini (ΑΓΚ 977) e non se ne conosce la provenienza.

⁷⁷ Sul ritrovamento si vedano Καραδήμα (1995a [1998]: 488) e Καραδήμα (1995b [2000]: 659-60).

aratura. Le sessanta linee di scrittura conservate sono quasi completamente leggibili e l'elenco è datato al periodo in cui era ἀρχιερέυς di Iside e Serapide un certo Ξενόκριτος τοῦ Δημητρίου⁷⁸, indicazione che non permette di stabilire estremi temporali certi. L'unico criterio utilizzabile è quello paleografico, che riporta, secondo gli editori, al II-I secolo a.C. A livello contenutistico, in ogni linea sono incisi i nomi di uno o più membri dei θεραπευταί con eventuali specificazioni, per esempio le cariche culturali ricoperte⁷⁹. Tale denominazione era utilizzata da alcune associazioni localizzate nel Mediterraneo orientale e legate al culto di diverse divinità, primariamente Asclepio e alcune divinità fenicie e isiache⁸⁰. Per quanto concerne questi ultimi gruppi, se ne ha notizia tramite le testimonianze epigrafiche a Delo, Maronea, Cizico, Pergamo e Magnesia al Sipilo per un periodo compreso tra il III secolo a.C. e il II secolo d.C.⁸¹. L'associazione maronita che si fregiava di questo nome operava all'interno del tempio di Serapide e includeva sacerdoti e grandi sacerdoti, a dimostrazione di un collegamento con la dimensione pubblica⁸². Si tratta di cariche che, nel più ampio scenario del Mediterraneo orientale, erano spesso ricoperte da personaggi in vista dell'élite cittadina e regionale⁸³. Si veda il noto caso di Critone figlio di Critone, sacerdote pubblico di Serapide a Demetriade e anche, tra gli altri titoli, στρατηγός del κοινὸν τῶν Μαγνήτων⁸⁴. In aggiunta a questo, è possibile avanzare alcune ipotesi sullo status sociale dei componenti dell'associazione grazie a un confronto con la documentazione funeraria epigrafica locale. L'esempio principale è fornito dall'iscrizione *I. Thrake Aeg. E 286* di datazione incerta⁸⁵, incisa sulla faccia principale di un piccolo sarcofago monolitico di marmo ritrovato a Maronea⁸⁶:

⁷⁸ La carica di ἀρχιερέυς non era precedentemente attestata in ambito isiacico, si veda Dunand (1973, 3: 145-146). La documentazione maronita reca, di conseguenza, un'importante novità sulle gerarchie sacerdotali. Sull' ἀρχιερέυς in età ellenistica si veda Müller (2000), con un focus sulla documentazione proveniente da Pergamo.

⁷⁹ Il layout complesso dell'iscrizione è il frutto di una serie di incisioni successive in cui, a un primo testo principale, sono stati aggiunti altri nomi nel corso del tempo. Per una descrizione approfondita *I. Thrac. Aeg. E 212*.

⁸⁰ In generale sui diversi gruppi di θεραπευταί si vedano Baslez (1977: 192-195), Legras (2011: 149-155) e Baslez (2014), in cui si mette in evidenza il fatto che il termine non abbia connotazioni mistiche.

⁸¹ Sui θεραπευταί in ambito isiacico si veda Roussel (1915-1916: 253-255) con particolare riferimento a Delo. Recentemente Arnaoutoglou (2018: 258-260, 274-276) con una trattazione generale e una lista completa delle testimonianze epigrafiche. Sulle associazioni isiache in generale si vedano Dunand (1973, 3: 175-184), Bricault (2013: 134-146) e, complessivamente, Arnaoutoglou (2018).

⁸² Si veda sempre *I. Thrake Aeg. E 212*, in cui l'ἀρχιερέυς è anche il primo della lista dei θεραπευταί. Il sacerdozio era di carattere pubblico, si veda *I. Thrake Aeg. E 182*, in cui si legge alle ll. 2-5: «Παράμονος Ἀ[τ]τάλου ὁ κτησάμενος ἀρετῆ[ν] [α]ἰρεθεὶς ὑπὸ τοῦ δήμου ἱερεὺς [Σ]αράπ[ι]δος κα[ὶ] Ἰσιδος».

⁸³ Sulla composizione sociale del clero isiacico, cfr. Dunand (1973, 3: 138-145). Sul sacerdozio in ambito isiacico si vedano, recentemente, Martzavou (2018) per l'Oriente e Bricault (2018) per l'Occidente. Per quanto concerne specificamente l'aspetto sociale delle associazioni, non sempre si possiedono abbastanza informazioni per definire lo status dei membri e, anzi, è possibile ipotizzare che in numerosi casi esso non dovesse essere particolarmente elevato, cfr. Arnaoutoglou (2018: 263-268).

⁸⁴ Cfr. *RICIS 112/0703* (decreto onorario degli ὑπόστολοι), ll. 3-5: Κρ[ίτων Κρί]τωνος κατασταθεὶς ὑπὸ τῆς [πόλεως] ἱερεὺς τοῦ Σαράπιδος; *RICIS 112/0704* (dedica onoraria pubblica), ll. 1-2: «[...] Κρ[ίτων Κ]ρίτωνος ἱερετεύσαντα Σαρ[άπιδι]. È attestato come στρατηγός del κοινὸν τῶν Μαγνήτων» in *IG IX. 2 1105*, II (decreto federale), ll. 1-3 e in *IG IX. 2 1132* (dedica onoraria del κοινόν), ll. 2-3. Si tratta della carica più importante all'interno della citata federazione tessala, cfr. a riguardo Kravaritou (2013-2014: 222-226). Si vedano anche Arnaoutoglou (2018: 265) e Martzavou (2018: 134-135).

⁸⁵ In Picard e Avezou (1913: 143-144, n° 49) si data su base paleografica all'età imperiale, ma in *I. Thrake Aeg.* non si esclude l'età ellenistica.

⁸⁶ Ritrovato nel cortile di una casa privata, se ne sono perse le tracce e ora resta soltanto la stampa custodita presso l'École française d'Athènes (est. IH 173).

Διονύσιος Ἰέρωνος, ἥρωος.
 Ἰέρων Διονυσίου, ἥρωος.
 ὁ δῆμος Νεικίας Διονυσίου, ἥρωος, Νεικίας Νεικίου,
 ἥρωος, Ἀκονία Πλουτογένου, γυνὴ δὲ
 Διονυσίου, ἥρωος, Διονύσιος Διο[νυσί]ο(υ), [ἥρ]ως

A sinistra, tra la seconda e la terza linea, all'interno della rappresentazione di una corona in rilievo, si legge ὁ δῆμος. L'indicazione è degna di nota in quanto riporta alla concessione di onori pubblici per defunti cittadini particolarmente benemerenti⁸⁷. Si tratta di una pratica spesso attestata in età ellenistica e romana e largamente documentata anche a Maronea all'interno delle epigrafi funerarie⁸⁸. A destra, invece, sono indicati i nomi di cinque uomini e una donna, le ceneri dei quali erano verosimilmente contenute all'interno del piccolo monumento⁸⁹. Uno di essi, Dioniso figlio di Ierone, è attestato anche in *I. Thrake Aeg.* E 212⁹⁰. Come già ipotizzato dagli ultimi editori, è verosimile che si tratti, in entrambe le attestazioni, della medesima persona o, in ogni caso, che entrambi appartenessero alla medesima famiglia aristocratica locale⁹¹.

In *I. Thrake Aeg.* E 292⁹² è ricordato, poi, un certo Φάσις figlio di Ἐπαφρόδειτος. Esiste, anche in questo caso, una corrispondenza nella lista *I. Thrake Aeg.* E 212, in cui è attestato Ἐπαφρόδειτος figlio di Φάσις, recante il titolo di ἱερονεὶ[κης], ovvero di vincitore di ἱεροὶ ἀγῶνες⁹³:

Φάσις ☉ Ἐπα-*vac.*
 ☉ φροδείτου,
 ἥρωος.

Non è inverosimile, neppure in tal caso, che possa trattarsi di appartenenti a una medesima famiglia aristocratica, in cui è noto che si utilizzasse ripetere i nomi nel corso di generazioni⁹⁴. Deve, inoltre, essere notato che all'interno delle iscrizioni citate è presente l'apposizione ἥρωος. Il vocabolo non denota, come per lungo tempo si è pensato, un titolo onorifico concesso a persone in vita ma piuttosto, a un primo livello di interpretazione, lo

⁸⁷ La raffigurazione di ghirlande con l'iscrizione ὁ δῆμος su tombe private fa parte, infatti, di una più ampia casistica di onori funebri pubblici attestati nella documentazione epigrafica, in particolare in Asia Minore. Si vedano almeno Robert, *Carie* (2: 176); Robert, *OMS* (5: 248-251); Robert, *Hellenica* (11/12: 274, n. 8); Herrmann (1995: 194-197). Più recentemente Fröhlich (2013) e, su alcuni casi particolari, Kuhn (2017: 210-213) e Thonemann (2022: 46-53, 232-239).

⁸⁸ Cfr. *I. Thrake Aeg.* E 217 ed E 267-290.

⁸⁹ Picard e Avezou (1913: 143-144, n° 49).

⁹⁰ Cfr. l. 29.

⁹¹ «Δὲν ἀποκλείεται νὰ πρόκειται γιὰ μέλη τῆς ἴδιας μεγάλης, καὶ πιθανότατα ἀριστοκρατικῆς οἰκογενείας τῆς Μαρωνείας.» (*I. Thrake Aeg.* E 286).

⁹² Attualmente al Museo di Komotini, n° ΑΓΚ 953 = AKM 118.

⁹³ Cfr. ll. 50-51. Per feste e agoni in contesto isiacο si veda sempre Bricault (2013: 169-182).

⁹⁴ Sulle *élites* locali si vedano, recentemente, Savalli-Lestrade (2003), Hamon (2007), Dreyer e Weber (2011). Si aggiunga a quanto detto sopra che un certo Ἀκέστωρ Ἀθ [...], autore della dedica isiacα *I. Thrake Aeg.* E 200, è identificato come un cittadino facoltoso in Arnaoutoglou (2018: 266). Un Ἀκέστωρ Σωτηρ[ίχ]ου è attestato in *I. Thrake Aeg.* E 212, nella lista degli *θεραπευταί*, mentre in E 331 è integrato come patronimico su una base di statua, [...]ον Ἀκέστ[ορος(?)]. Trattandosi delle uniche attestazioni di questo nome in Tracia (cfr. *LGPN* IV, s.v. Ἀκέστωρ), non è inverosimile pensare ad appartenenti a una medesima famiglia elitaria attiva in contesto isiacο.

stato di defunto del menzionato⁹⁵. Esso è spesso impiegato in età ellenistica e romana come marca linguistica all'interno di epigrafi funerarie molto brevi in cui è presente, generalmente, il nome del defunto seguito dal patronimico⁹⁶. A lungo si è dibattuto sul significato da attribuire al termine in simili contesti e sulla possibilità che il vocabolo avesse una semplice funzione discorsiva oppure un'effettiva valenza sul piano religioso e un implicito valore rituale⁹⁷. Senza discutere in modo approfondito l'annosa questione, si rilevi che il termine possedeva sicuramente una chiara connotazione onorifica nei confronti di un defunto benemerito⁹⁸. Per quanto concerne il panorama epigrafico regionale, si tratta, poi, di una specificità dell'*usus* epigrafico maronita: tale elemento è presente, infatti, in altre quattordici iscrizioni ritrovate nel sito⁹⁹. La loro recente riedizione ha consentito agli editori di effettuare una valutazione d'insieme, evidenziando rilevanti aspetti sociali da esse desumibili. Gli individui menzionati, considerati appartenenti a un'aristocrazia locale, sono notabili attivi nella vita comunitaria e pubblica. Alcuni esponenti di queste famiglie, come appena sottolineato, erano componenti dell'associazione isiaca degli *θεραπευταί* e frequentatori del tempio di Serapide¹⁰⁰. Facevano verosimilmente parte di questa *élite* anche i primi *negotiatores* romani stabilitisi a Maronea¹⁰¹.

⁹⁵ Cfr. Robert, *Hellenica* (13: 207). Si veda, in particolare, la bibliografia citata alla n. 3.

⁹⁶ Può seguire la formula di commiato, cfr. gli esempi in Robert (1969: 351-357) e, più in generale, Caneva e Coppola (2020: 219).

⁹⁷ Impossibile trattare in questa sede la questione con il giusto approfondimento, si vedano la recente sintesi presenti in Jones (2010: 48-50) e Caneva e Coppola (2020: 218), in particolare i contributi citati alle nn. 5-7. In passato si è argomentato a favore della dello svilimento del significato culturale del termine ἥρωας; si veda, per esempio, il noto giudizio in von Wilamowitz-Moellendorff (1932: 19), in cui è considerato parte di una formula stereotipata. Gli studiosi, più recentemente, hanno cercato di restituire alla categoria il suo complesso significato, cfr. almeno Pfuhl e Möbius (1977, 1: 47-48); Graf (1985: 127-135); Jones (2010: 48-65); Ekroth (2015: 386-87).

⁹⁸ Cfr. Caneva e Coppola (2020: 226-232).

⁹⁹ Si tratta di *I. Thrake Aeg.* E 286-E302, ritrovate per lo più in contesto di riutilizzo per via del costante e recente reimpiego di materiale lapideo nella costruzione degli edifici del moderno insediamento. Sono datate sia in età ellenistica che in età romana. Il nutrito numero di iscrizioni di questo tipo non trova similitudini all'interno della realtà micro-regionale: nella zona compresa tra i fiumi Nesto ed Evros, infatti, sono presenti soltanto due paralleli da Abdera (*I. Thrake Aeg.* E65) e da Topeiros (*I. Thrake Aeg.* E86).

¹⁰⁰ Si vedano le conclusioni tratte da Loukopoulou et al. in *I. Thrake Aeg.* E 286, di cui *supra*. Membri di una stessa famiglia sono, infatti, attestati anche nella lista degli *θεραπευταί*, per esempio *I. Thrake Aeg.* E 212, ll. 6-8 (tre figli di Θεόξενος) e 51- 52 (Δόλης Ἡρώδου e Διονύσιος Δολίου). Si veda, a riguardo, Arnaoutoglou (2018: 266). Si segnala, inoltre, la registrazione di una donna, cfr. l. 7 (Εὐβούλα Θεοξένου). Si tratta di un fatto non comune all'interno del fenomeno associativo: sulla presenza femminile nei diversi ambiti del culto isiaco cfr. Dunand (1973, 3: 163-167), Mora (1990, 2: 1-29), Malaise e Veymiers (2018).

¹⁰¹ Anch'essi membri dell'associazione isiaca locale, cfr. Π(όπλιον) Κυντιλίον, Γάϊου Κυντιλίου υἱόν in *I. Thrake Aeg.* E 212, ll. 11 (Γάϊος Βεΐβιος Μάκερ), 17 (Μάρκος Βολόμνιος Μάκερ), 35 (Μάρκος Βολόμνιος Οὐάλης), 44 (Γάϊος Λοκρίωνος), 45 (Λούκιος Αποΐδιος Κρίσπος), 52 (Γάϊος Ἀρρόντιος Πρόκλος) e 53 (Μάξιμος Αὐρήλιος). Si veda anche il prescritto dei decreti *I. Thrake Aeg.* E 180, ll. 1-2, γνώμη βουλευτῶν καὶ ἱερέων καὶ ἀρχόντων καὶ Ῥωμαίων [ν τῶν ννν] [τ]ὴν πόλιν κατοικούντων καὶ τῶν λοιπῶν πολιτῶν ἀπά[ντων· ννν], con cui si attesta la partecipazione dei Romani residenti alle deliberazioni della città. Su questi importanti documenti datati tra il 41 e il 46 d.C. e riguardanti l'invio di ambascierie all'imperatore, si vedano Clinton (2003), Clinton (2004), Wörrle (2004) e Wörrle (2005). Sugli italici in Oriente si veda l'utile disamina della storia degli studi presente in Ernst (2018: 11-46); indico soltanto, come riferimento classico, Ferrary (1978). L'attestazione di italici in ambito isiaco nel Mediterraneo orientale è stata recentemente indagata in Martzavou (2010), in cui si presta particolare attenzione alla diaspora dei mercanti dovuta ai sacchi di Delo (88 a.C./ 69 a.C.) e ai contesti isiaci locali di Tessalonica ed Eretria.

| Edizione | Ritrovamento ¹⁰² | Datazione ¹⁰³ | Supporto | Tipologia |
|---|--|--------------------------|----------|---------------------------------------|
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 182 (<i>RICIS</i> 114/0201) | Καμπάνα | II a.C. | Stele | Decreto di associazione (θεραπευταί) |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 183 (<i>RICIS</i> 114/0203) | Παραθύρα | II a.C. | Stele | Decreto di associazione (θεραπευταί) |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 199 (<i>RICIS Suppl.</i> I 114/0208) | Καμπάνα | II/I a.C. | Stele | Dedica votiva |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 200 (<i>RICIS</i> 114/0206) | Παραθύρα | I a.C. | Base | Dedica votiva |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 201 (<i>RICIS</i> 114/0205) | Παληόχωρα | I a.C./I d.C. | Base | Dedica votiva |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 202 (<i>RICIS Suppl.</i> I 114/0209) | Καμπάνα | I a.C./I d.C. | Base | Dedica votiva ¹⁰⁴ |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 203 (<i>RICIS</i> 114/0204) | Παραθύρα | II/III d.C. | Base | Dedica votiva |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 204 (<i>RICIS Suppl.</i> I 114/0211) | Torre bizantina | I a.C. | Stele | Dedica votiva ¹⁰⁵ |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 205 (<i>RICIS</i> 114/0202) | Παραθύρα | II/I a.C. | Stele | Encomio in prosa |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 206 (<i>RICIS</i> 114/0207) | Maronea (chiesetta di Santa Parasceva) | II/I a.C. | Base | Dedica onoraria ¹⁰⁶ |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 212 (<i>RICIS Suppl.</i> I 114/0210) | Frammento superiore: Παραθύρα Frammento inferiore: ignota | II/I a.C. | Stele | Catalogo di associazione (θεραπευταί) |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> E 213 (<i>RICIS Suppl.</i> I 114/0212) | Edificio romano presso Άγιο Χαράλαμπος | I a.C. | Stele | Catalogo di associazione (θεραπευταί) |

Tabella 2. *Le iscrizioni isiache di Maronea.*

¹⁰² Cfr. la cartina topografica in *I. Thrake Aeg.* (337).

¹⁰³ A meno che non si specifichi diversamente, le ipotesi di datazione sono fornite dagli editori su base paleografica.

¹⁰⁴ Μαρκία Ἄβρατις θεᾶ [- - -]. Nonostante il nome della dea sia in lacuna, si presuppone si tratti di Iside per via del luogo di rinvenimento.

¹⁰⁵ Si tratta della dedica di una raffigurazione della dea Νεικονέμεις. Gli editori, sulla base del luogo di ritrovamento prossimo alla località di Καμπάνα, avanzano l'idea che sia identificata con Iside.

¹⁰⁶ In onore di un re Tolomeo e una regina Cleopatra, si veda il commento di Loukopoulou et al. per le diverse ipotesi di restituzione.

6. Competenze letterarie e contesto elitario: metatesi testuale ed encomio

Nonostante la vita intellettuale maronita in età ellenistica sia considerata meno vivace rispetto a quella di altre città della costa tracia¹⁰⁷, l'analisi della documentazione epigrafica locale ha permesso di tratteggiare la presenza di un ambiente elitario legato ad alcuni membri dell'associazione dei *θεραπευταί* di Serapide. Gli appartenenti alle aristocrazie cittadine erano individui istruiti i quali, dopo aver completato i cicli scolastici fino ai gradi più alti, possedevano verosimilmente una buona formazione retorica¹⁰⁸. Ne facevano parte coloro che detenevano cariche di prestigio all'interno della vita pubblica e che si occupavano delle principali e importanti questioni politiche, amministrative e religiose nelle città di età ellenistica e romana¹⁰⁹. È verosimile presupporre che si trattasse di figure sempre attive dal punto di vista della produzione culturale: una volta terminato il percorso di apprendimento, infatti, non si smetteva di mettere in pratica le capacità acquisite. Raffaella Criatore ha messo bene in evidenza il fatto che un individuo, dopo aver frequentato la scuola, pur non praticando la retorica come professione, si trovasse, in particolari circostanze, a dover scrivere testi elaborati. Si pensi alle varie occasioni di commemorazione, o alla necessità di compiere delle dediche, oppure, come nel caso dell'iscrizione Maronea, alla necessità di ringraziare una divinità per i favori ricevuti¹¹⁰. Non bisogna dimenticare che la scrittura di parafrasi quanto quella di encomi è saldamente legata alla pratica scolastica: entrambi gli esercizi erano presenti all'interno dei *προγυμνάσματα* (o *γυμνάσματα*¹¹¹, in latino *praeexercitamina*), gli esercizi preparatori alla pratica della retorica, svolti dagli alunni a scuola¹¹² a partire, probabilmente, dal IV secolo

¹⁰⁷ Rispetto, per esempio, ad Abdera, cfr. *I. Thrake Aeg.* (333).

¹⁰⁸ Sul *curriculum* di studi antico, detto *ἐγκύκλιος παιδεία*, si veda Marrou (1948: 264-265). Per alcune considerazioni sulla ripartizione degli insegnamenti al suo interno vd. Morgan (1998: 33-39), Fernandez Delgado (2007: 278-281), Pordomingo (2007: 410-413) e, per una trattazione estensiva, Criatore (2001: 160-244). L'insegnamento della retorica era appannaggio del *ρήτωρ*; gli studenti si esercitavano nella declamazione scolastica, ovvero nella *μελέτη*, cfr. Marrou (1948: 295-306); Luzzatto (1988: 228-229); Morgan (1998: 190-198), Criatore (2001: 220-225) e Kaster (2001).

¹⁰⁹ L'istruzione retorica era infatti chiave di accesso a professioni e posti di prestigio. Sulla relazione tra gli studi, l'identità sociale degli individui e la dimensione politica si vedano Kennedy (1997a: 18), Morgan (1998: 234-239) e Hamon (2007: 83).

¹¹⁰ Sul rapporto tra competenze scolastiche e occasioni di vita pubblica si veda Criatore (2001: 238-244). In particolare: «The colors of paideia tinged the life choices and the professional opportunities of the ancient aristocratic elites, and the entertainments they sought in their free time. On many levels, education was not a throwaway package ready to be discarded when school time was over; it became enmeshed in the lives of people, at least those able to reach its high levels» (Criatore 2001: 243). Su quello tra retorica, preghiera e inno si vedano, nello specifico Bremer (1995), Pernot (2015: 45-48), Papaioannou e Serafim (2021) e le riflessioni metodologiche in Goeken (2010).

¹¹¹ Il termine *προγυμνάσματα* si afferma soltanto con Aftonio e Nicola di Mira, mentre in Teone e nello Pseudo Ermogene è usuale il termine *γυμνάσματα*, cfr. Berardi (2017: 233).

¹¹² Le principali raccolte greche sono quelle di Teone di Alessandria, dello Pseudo Ermogene (II-III d.C.), di Aftonio (IV d.C.) e di Nicola di Mira (V d.C.). È oggetto di discussione se i *προγυμνάσματα* di Teone siano da datare al I d.C., come vuole la tesi di Patillon (1997) e maggiormente condivisa, oppure al V d.C., vd. Heath (2002-2003). All'interno della copiosa letteratura critica a riguardo si vedano almeno Bonner (1977: 250-276), Murphy (2000: 485-486), Pernot (2000: 194-199) ovvero Pernot, ed. Spina (2006: 145-150), Webb (2001) e Berardi (2017: 228-256) mentre, per una recente traduzione complessiva, cfr. Kennedy (2003). Per la parafrasi Morgan (1998: 198-226) e Berardi (2017: 216-222), mentre per l'encomio Berardi (2017: 96-110). Esistono, infine, diverse raccolte frammentarie, si veda come esempio quella di Severo di Alessandria, cfr. Amato (2009).

a.C.¹¹³. Lo stimolante collegamento è colto anche da José Antonio Fernández Delgado. Gli esercizi progimnastici forniscono delle abilità presupposte nella produzione di composizioni letterarie avanzate; non si può pensare a un encomio in prosa senza pensare che chi lo scrive non sia passato attraverso la composizione di esercizi più elementari:

Vemos, pues, cómo la enseñanza progimnástica, lejos de atenerse al modelo didáctico de mecánica aplicación en que pueden hacer pensar los prolijos pero descarnados manuales de los rétores, encierra un enorme potencial que, de la experta mano de éstos, podía concretarse en una pedagogía verdaderamente integradora de las artes del lenguaje. [...]. Sin duda es así cómo se explica, tanto la cantidad como las características formales de una producción literaria como la de la época greco-romana, a la que, por otra parte, las circunstancias socio-políticas no propiciaban precisamente la libertad en el manejo de los géneros (Fernandez Delgado 2007: 296-297).

Tali dovevano essere le competenze di alcuni di coloro che frequentavano il locale tempio di Serapide, in cui l'aretologia isiaca di Maronea era collocata. Proprio all'interno di un ambiente culturale di questo tipo è possibile inserire la genesi e la fruizione di un inno in prosa, elaborato da un punto di vista retorico ma ugualmente legato a una circostanza pratica, ovvero il ringraziamento alla divinità per una guarigione precedentemente effettuata¹¹⁴.

7. Conclusioni

L'iscrizione di Maronea è un esempio di deviazione dalla norma costituita dalle altre aretologie isiache del gruppo menfita. A livello stilistico si passa dalla *Ich-Prädikation* allo stile dell'inno in prosa mentre, a livello contenutistico, alcune sezioni testuali vengono modificate mentre altre ancora sono aggiunte *ex novo*¹¹⁵. Alcuni studiosi hanno indagato e descritto in modo esaustivo i complessi aspetti formali dell'encomio e si sono interrogati in merito all'identità dell'autore. Dimitrios Papanikolaou ha di recente ipotizzato che quest'ultimo sia identificabile con un retore asiatico di professione residente a Maronea. Nonostante abbia incontrato una discreta fortuna critica, bisogna rilevare che tale congettura è principalmente basata su uno studio particolareggiato di alcune testimonianze letterarie concernenti i sofisti di età ellenistica, senza però tenere adeguatamente in conto il contesto storico all'interno del quale l'iscrizione si situa. Al contrario, un vaglio della documentazione epigrafica isiaca proveniente da Maronea, in particolare delle iscrizioni relative all'associazione culturale dei θεραπευταί, ha permesso di restituire l'immagine di un ambiente sociale ben preciso incentrato attorno al locale tempio di Serapide. Esso era composto con verosimiglianza da esponenti di un'élite cittadina, ovvero da persone caratterizzate dall'aver ricevuto un'istruzione scolastica di

¹¹³ Il termine è attestato in *RhAl.*, 1436a 22-29, dove non è chiaro se sia usato in senso tecnico o meno. L'opinione più diffusa è che si tratti di esercizi preparatori ancora non formalizzati nella veste di età imperiale, a riguardo Webb (2001: 293), Celentano (2011: 358-359) e Berardi (2017: 229).

¹¹⁴ Il fedele, autore dell'aretologia, ha dedicato il componimento in risposta a un precedente intervento della dea legato alla guarigione di una malattia oftalmica, cfr. *I. Thrake Aeg.* 205 (= Appendice 1), ll. 6-9: «ὡσπερ οὖν ἐπὶ τῶν ὀμμάτων, Ἰσι, ταῖς εὐχαῖς [ἐπήκο]υσας, ἔλθε τοῖς ἐπαίνοις καὶ ἐπὶ δευτέραν εὐχὴν· [κα]ὶ γὰρ τὸ σὸν ἐγκώμιον τῶν ὀμμάτων ἐστὶ κρεῖσσον [ἄπ]αν, οἷς ἔβλεψα τὸν ἥλιον· τούτοις καὶ τὸν σὸν βλέπω κόσμον». Si veda, a riguardo, Renberg (2017: 331-332 n. 6, 351 n. 39, 364-365, 368-369).

¹¹⁵ Vedi *supra*.

tipo retorico. Non si è voluto, in ogni caso, affermare che uno degli *θεραπευταί* sia direttamente l'autore dell'aretologia isiacca di Maronea, vista anche l'assenza di un esplicito dato testuale. È stato, infatti, dimostrato con ragionevolezza come non esista una correlazione certa tra la redazione delle aretologie e la presenza di associazioni culturali¹¹⁶. Si è, invece, cercato di operare un cambiamento di prospettiva e di non ricercare tanto un autore quanto un contesto culturale all'interno del quale inserire la genesi e la fruizione di un testo stilisticamente complesso come l'aretologia di Maronea, valorizzando e dando il giusto risalto a una rilevante parte della documentazione locale.

8. Appendice: L'aretologia di Maronea (ed. I. *Thrake Aeg. E 205*)¹¹⁷

[-----]
 [-----]ΑΥΤΗΣ
 [-----]ἐλ]άμβανον γὰρ
 [-----]ν θεωρήσειν, ὅταν πρὸς τὸ μέγεθος
 5 [τῆς εὐε]ργεσίας οἱ λόγοι τῶν ἐπαίνων μὴ ἐλλίπωσιν. ν Ἴσι δὲ
 [τὰ π]ρῶτα, τὸ μὲν ἐγκώμιον, τὸ δὲ προσώπου θεῶν κείμενον
 [οὐκ ἀν]θρώπων. ν Ὡσπερ οὖν ἐπὶ τῶν ὀμμάτων, Ἴσι, ταῖς εὐχαῖς
 [ἐπήκο]υσας, ἐλθέ τοῖς ἐπαίνοις καὶ ἐπὶ δευτέραν εὐχὴν·
 [κα]ὶ γὰρ τὸ σὸν ἐγκώμιον τῶν ὀμμάτων ἐστὶ κρεῖσσον
 10 [ἄπ]αν, οἷς ἔβλεψα τὸν ἥλιον· τούτοις καὶ τὸν σὸν βλέπω κόσμον·
 πείθομαι δὲ πάντως σε παρέσεσθαι. εἰ γὰρ ὑπὲρ τῆς ἐμῆς καλουμέ-
 νη σωτηρίας ἦλθες, πῶς ὑπὲρ τῆς ἰδίας τιμῆς οὐκ ἀν ἔλθοις; θαρ-
 ρῶν οὖν πορεύομαι πρὸς τὰ λοιπά, γινώσκων ὅτι τὸ ἐγκώμιον
 15 νοῦς μὲν θεοῦ, χεῖρες δὲ γράφουσιν ἀνθρώπου. Καὶ πρῶ-
 τον ἐπὶ τὸ γένος ἦξω, τῶν ἐγκωμίων ποιησάμενος ἀρχὴν
 τὴν πρώτην σου τοῦ γένους ἀρχὴν. Γῆν φασὶ πάντων μη-
 τέρα γεννηθῆναι· ταύτη δὲ σὺ θυγάτηρ ἐσπάρης πρώτη,
 σύνοικον δ' ἔλαβες Σέραπιν καί, τὸν κοινὸν ὑμῶν θεμένων γάμον,
 20 τοῖς ὑμετέροις προσώποις ὁ κόσμος ἀνέλαμψεν ἐνομματισθεῖς
 Ἥλιω καὶ Σελήνῃ. Δύο μὲν οὖν ἐστε, καλεῖσθε δὲ πολλοὶ παρ' ἀν-
 θρώπων· μόνους γὰρ ὁ βίος ὑμᾶς θεοὺς οἶδεν. Πῶς οὖν τῶν
 ἐγκωμίων οὐ δυσκράτητος ὁ λόγος ὅταν δέη τὸν ἐπαινον
 πολλοῖς θεοῖς προναῶσαι; αὕτη μεθ' Ἑρμοῦ γράμμαθ' εὔρεν
 25 καὶ τῶν γραμμάτων ἃ μὲν ἱερὰ τοῖς μύστασι, ἃ δὲ δημόσια
 τοῖς πᾶσιν. Αὕτη τὸ δίκαιον ἔστησεν, ἵν' ἕκαστος ἡμῶν
 ὡς ἐκ τῆς φύσεως τὸν θάνατον ἴσον ἔσχηεν καὶ ζῆν ἀπὸ τῶν
 ἴσων εἰδή. Αὕτη τῶν ἀνθρώπων οἷς μὲν βάρβαρον, οἷς δ' ἔλλη-
 νίδα διάλεκτον ἔστησεν, ἵν' ἦι τὸ γένος διαλλάσσον μὴ μό-
 νον ἀνδράσιν πρὸς γυναῖκας ἀλλὰ καὶ πᾶσι πρὸς πάντας.
 30 σὺ νόμους ἔδωκας, θεσμοὶ δ' ἐκαλοῦντο κατὰ πρώτας· τοι-
 [γα]ροῦν αἱ πόλεις εὐστάθησαν, οὐ τὴν βίαν νομικὸν ἀλλὰ
 [τ]ὸν νόμον ἀβίαστον εὐροῦσαι. Σὺ τιμᾶσθαι γονεῖς ὑπὸ
 [φ]ροντίσασα· τοιγαροῦν ἡ χάρις κρεῖσσων ὅτε τῆς φύσε-
 ως τὴν ἀνάγκην καὶ θεὰ νόμον ἔγραψεν. Σοὶ πρὸς κατοίκησιν
 35 Αἴγυπτος ἐστέρχθη. Σὺ μάλιστα τῆς Ἑλλάδος ἐτίμησας τὰς
 Ἀθήνας· κείθι γὰρ πρῶτον τοὺς καρποὺς ἐξέφηνας· Τριπτόλε-

¹¹⁶ M.-F. Baslez ha infatti affermato senza argomenti che: «La communauté isiaque de Maronée, où des thérapeutes sont attestés à deux reprises, a produit une Aretalogie » (Baslez 2014: 116); ma *contra* vd. Arnaoutoglou (2018: 261, n. 61).

¹¹⁷ Vd. trad. franc. in Grandjean (1975: 19-21); Ph. in Id., Planches I-III.

40 μος δὲ τοὺς ἱεροὺς δράκοντάς σου καταζεύξας ἄρματοφο-
 ρούμενος εἰς πάντας Ἑλληνας διέδωκε τὸ σπέρμα· τοιγαροῦν
 τῆς μὲν Ἑλλάδος ἰδεῖν σπεύδομεν τὰς Ἀθήνας, τῶν δ' Ἀθη-
 νῶν Ἐλευσίνα, τῆς μὲν Εὐρώπης νομίζοντες τὴν πόλιν, τῆς
 δὲ πόλεως τὸ ἱερὸν κόσμον. Ἔγνω τὸν βίον ἐξ ἀνδρὸς
 συνεστηκότα καὶ γυναικός· ἔγνω [— — —]τερον τὴν γυ-
 ναῖκα· πῶς ἔδει τὸ ἦσσαν [—————]
 45 [—]N ἐσφραγισ[—————]
 [—————]

Riferimenti bibliografici

Abbreviazioni¹¹⁸

| | |
|--------------------------|--|
| <i>Bull. ép.</i> | <i>Bulletin épigraphique</i> (1888-), in <i>Revue des études grecques</i> , Paris. |
| <i>I. Thrake Aeg.</i> | Loukopoulou, Louisa D.; Parissaki, Maria G.; Psoma, Selene; Zournatzi, Antigone, et al. (2005), Ἐπιγραφές τῆς Θράκης τοῦ Αἰγαίου μεταξύ τῶν Ποταμῶν Νέστου καὶ Ἐβρου (Νομοὶ Ξάνθης, Ροδόπης καὶ Ἐβρου), Εθνικὸ Ἰδρυμα Ἐρευνῶν. |
| <i>IG</i> | <i>Inscriptiones Graecae</i> (1873-), Berlin, Brandenburgische Akademie der Wissenschaften. |
| <i>LGPN</i> | Fraser, Peter M., et al. (1987), <i>A Lexicon of Greek Personal Names</i> . Oxford University Press, < https://www.lgpn.ox.ac.uk/home > (ultima consultazione: 14/02/2025). |
| <i>OGIS</i> | Dittenberger, Wilhelm (1903-1905), <i>Orientalis graeci inscriptiones selectae</i> , Leipzig, S. Hirzel. |
| <i>RICIS</i> | Bricault, Laurent (2005), <i>Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques</i> , Paris, De Boccard. |
| <i>RICIS Suppl. 1</i> | Bricault, Laurent (2008), ‘ <i>RICIS Supplementum 1</i> ’, in Bricault, Laurent (ed.), <i>Bibliotheca Isiaca I</i> , Bordeaux, Ausonius, 77-122. |
| Robert, <i>Carie</i> | Robert, Louis; Robert, Jeanne (1954), <i>La Carie. Histoire et géographie historique avec le recueil des inscriptions antiques. Le plateau de Tabai et ses environs</i> , Paris, Adrien-Maisonneuve. |
| Robert, <i>Hellenica</i> | Robert, Louis; Robert, Jeanne (eds.) (1940-1965), <i>Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques</i> , 13 vols., Paris, Adrien-Maisonneuve. |
| Robert, <i>OMS</i> | Robert, Louis (1969-1990), <i>Opera Minora Selecta</i> , I-VII, Amsterdam, A. M. Hakkert. |
| <i>SEG</i> | <i>Supplementum Epigraphicum Graecum</i> (1923-), Leiden, Brill. |
| <i>SNRIS</i> | Bricault, Laurent (ed.) (2008), <i>Sylloge nummorum religionis Isiacae et Sarapiacae</i> , Paris, De Boccard. |

¹¹⁸ Le principali abbreviazioni sono tratte dalla lista dell' *Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine (AIEGL)*, disponibile online: <<https://www.aiegl.org/grepiabbr.html>> (ultima consultazione: 14/02/2025).

Syll.³ Dittenberger, Wilhelm (1915-1924), *Sylloge inscriptionum graecarum*, Leipzig, S. Hirzel.

Studi

- Amato, Eugenio (ed.) (2009), *Severus Sophista Alexandrinus. Progymnasmata quae exstant omnia. Accedunt Callinici Petraei et Adriani Tyrii sophistarum testimonia et fragmenta necnon incerti auctoris ethopoeia nondum vulgata; collegit edidit apparatu critico instruxit Eugenio Amato cum indice graecitatis a Bastien kindt confecto*, Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Berlin-New York, De Gruyter.
- Arnaoutoglou, Ilias (2018), 'Isiastai Sarapiastai: Isiac Cult Associations in the Eastern Mediterranean', in Gasparini, Valentino; Veymiers, Richard (eds.), *Individuals and Materials in the Greco-Roman Cults of Isis: Agents, Images, and Practices. Proceedings of the 6th International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013)*, Leiden-Boston, Brill, 248-279.
- Arrington, Nathan T.; Terzopoulou, Domna; Tasaklaki, Marina; Weaverdyck, Eli, 'The Riverlands of Aegean Thrace: Production, Consumption and Exploitation of the Natural and Cultural Landscapes', in Kefalidou, Eurydice, (ed.), *Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology. River Valleys and Regional Economies: Panel 2.4 | Panel 2.7*, Heidelberg, Propylaeum, 21-31. (Archaeology and Economy in the Ancient World: Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology, Cologne/Bonn 2018, Band 6). <<https://books.ub.uni-heidelberg.de//propylaeum/catalog/book/871>> (ultima consultazione: 14/02/2025).
- Assmann, Jan (1975), 'Aretalogien', in Helck, Wolfgang; Otto, Eberhard (eds.), *Lexikon der Ägyptologie* 1, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, coll. 425-434.
- Bagnall, Roger S. (1976), *The Administration of the Ptolemaic Possessions outside Egypt*, Leiden, Brill.
- Baslez, Marie-Françoise (1977), *Recherches sur les conditions de pénétration et de diffusion des religions orientales à Délos : IIe-Ier s. avant notre ère*, Paris, École normale supérieure de jeunes filles.
- Baslez, Marie-Françoise (2014), 'Les Thérapeutes de Délos et d'ailleurs: l'apport de l'épigraphie délienne à l'histoire des communautés religieuses à l'époque hellénistique et romaine', in Balandier, Claire; Chandezon, Christophe (eds.), *Institutions, sociétés et cultes de la Méditerranée antique. Mélanges d'histoire ancienne rassemblés en l'honneur de Claude Vial*, Scripta Antiqua 58, Bordeaux, Ausonius, 109-122.
- Bengtson, Herrmann (1952), *Die Strategie in der hellenistischen Zeit: ein Beitrag zum antiken Staatsrecht* 3, München, Beck.
- Berardi, Francesco (2017), *La retorica degli esercizi preparatori: glossario ragionato dei Progymnasmata*, Hildesheim, Olms.
- Bergman, Jan (1968), *Ich bin Isis-Studien zum memphitischen Hintergrund der griechischen Isis-Aretalogien*, Acta Universitatis Upsaliensis 3, Uppsala-Stockholm, Almqvist & Wiksell.

- Blank, David (2009), 'Philosophia and technē: Epicureans on the arts', in Warren, James (ed.), *The Cambridge Companion to Epicureanism*, Cambridge, Cambridge University Press, 216-233.
- Bonner, Stanley F. (1977), *Education in Ancient Rome: from the Elder Cato to the Younger Pliny*, London, Methuen.
- Brandstaetter, Carolus (1894), 'De notionum πολιτικὸς et σοφιστῆς usu rhetorico', *Leipziger Studien zur classischen Philologie* 15, 129-274.
- Bremer, Jan M. (1995), *Menander Rhetor on Hymns*, in Abbenes, Jelle G. J.; Schenkeveld, Dirk Marie; Slings, Simon Roelof; Sluiter, Ineke (eds.), *Greek Literary Theory after Aristotle: A Collection of Papers in Honour of D. M. Schenkeveld*, Amsterdam, VU University Press, 259-274.
- Bremmer, Jan N. (2014), *Initiation into the Mysteries of the Ancient World*, Berlin-Boston, De Gruyter.
- Bricault, Laurent (2007), 'La diffusion isiaque en Mésie Inférieure et en Thrace: Politique, commerce et religion', in Bricault, Laurent; Versluys, Miguel J.; Meyboom, Paul G. P. (eds.), *Nile into Tiber: Egypt in the Roman World Proceedings of the 3rd International Conference of Isis Studies, Leiden, May 11-14 2005*, Leiden-Boston, Brill, 245-266.
- Bricault, Laurent (2013), *Les cultes isiaques dans le monde gréco-romain*, La roue à livres/Documents 66, Paris, Les Belles Lettres.
- Bricault, Laurent (2018), 'Les prêtres isiaques du monde romain', in Gasparini, Valentino; Veymiers, Richard (eds.), *Individuals and Materials in the Greco-Roman Cults of Isis: Agents, Images, and Practices. Proceedings of the 6th International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013)*, Leiden-Boston, Brill, 155-197.
- Bricault, Laurent (2020), *Isis Pelagia: Images, Names and Cults of a Goddess of the Seas*, translated from the French by Renberg, Gil H., Leiden-Boston, Brill.
- Bricault, Laurent (2022), 'L'Arétalogie d'Isis: biographie d'un texte canonique', in Agut-Labordère, Damien; Versluys, Miguel John (eds.), *Canonisation as Innovation, Anchoring Cultural Formation in the First Millennium BCE*, Leiden-Boston, Brill, 243-262.
- Bricault, Laurent; Veymiers, Richard (2018), 'Jouer, chanter et danser pour Isis', in Gasparini, Valentino; Veymiers, Richard (eds.), *Individuals and Materials in the Greco-Roman Cults of Isis: Agents, Images, and Practices. Proceedings of the 6th International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013)*, Leiden-Boston, Brill, 690-713.
- Caneva, Stefano G.; Coppola, Alessandra (2020), 'Hērōs ed hērōikai timai nel mondo greco ellenistico e imperiale: semantica e prassi, attori e contesti', *Mythos* 14, 217-246.
- Celentano, Maria Silvana (2011), 'Oratorical Exercises from the Rhetoric to Alexander to the Institutio Oratoria', *Rhetorica: A Journal of the History of Rhetoric* 29, 357-365.
- Chandler, Clive (2020), 'Rhetoric', in Mitsis, Phillip (ed.), *The Oxford Handbook of Epicurus and Epicureanism*, New York, Oxford University Press, 333-346.
- Clinton, Kevin (2003) 'Maroneia and Rome: Two Decrees of Maroneia from Samothrace', *Chiron. Mitteilungen der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts* 33, 379-418.

- Clinton, Kevin (2004) 'Two Decrees of Maroneia from Samothrace: Further Thoughts', *Chiron. Mitteilungen der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts* 34, 145-148.
- Criboire, Raffaella (2001), *Gymnastics of the Mind: Greek Education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton, Princeton University Press.
- Crowther, Charles; Facella, Margherita (2014), 'New Commagenian Royal Inscriptions from the Nešet Akel Collection (Kâtha)', in Winter, Engelbert (ed.), *Kult und Herrschaft am Euphrat*, Dolichener und Kommagenische Forschungen VI, Bonn, Habelt, 255-270.
- Delev, Peter (2015), 'From Koroupedion to the Beginning of the Third Mithridatic War (281-73 BCE)', in Valeva, Julia; Nankov, Emil; Graninger, Denver (eds.), *A Companion to Ancient Thrace*, Malden, Wiley Blackwell, 59-74.
- Dorandi, Tiziano (1990), 'Per una ricomposizione dello scritto di Filodemo sulla Retorica', *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 82, 59-87.
- Dousa, Thomas (2002), 'Imagining Isis: On Some Continuities and Discontinuities in the Image of Isis in Greek Hymns and Demotic Texts', in Ryholt, Kim (ed.), *Acts of the Seventh International Conference of Demotic Studies. Copenhagen, 23-27 August 1999*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, University of Copenhagen, 149-184.
- Dousa, Thomas (2010), 'Praising Isis in Demotic', *The Bulletin of the American Society of Papyrologists* 47, 241-253.
- Dreyer, Boris; Weber, Gregor (2011), 'Lokale Eliten griechischer Städte und königliche Herrschaft', in Dreyer, Boris; Mittag, Peter Franz (eds.), *Lokale Eliten und hellenistische Könige: zwischen Kooperation und Konfrontation*, Berlin, Verlag Antike, 14-54.
- Dunand, Françoise (1983), *Le culte d'Isis dans le bassin oriental de la Méditerranée 1: Le culte d'Isis et les Ptolémées. 2: Le culte d'Isis en Grèce. 3: Le culte d'Isis en Asie Mineure. Clergé et rituel des sanctuaires isiaques*, ÉPRO, 26/1-3, Leiden, Brill.
- Ekroth, Gunnel (2015), 'Heroes – Living or Dead?', in Eidinow, Esther; Kindt, Julia (eds.), *The Oxford Handbook of Ancient Greek Religion*, Oxford, Oxford University Press, 383-396.
- Erbì, Margherita (2011), 'La Retorica nell'Epicureismo: una riflessione'. *Cronache Ercolanesi* 41, 189-205.
- Ernst, Paul (2018), *Recherches sur les pratiques culturelles des Italiens à Délos aux IIe et Ier siècles a.C.*, Bordeaux, Ausonius.
- Facella, Margherita (2006), *La dinastia degli Orontidi nella Commagene ellenistico-romana*, Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- Facella, Margherita (2022), 'Commagene', in Kaizer, Ted (ed.), *A Companion to the Hellenistic and Roman Near East*, Hoboken, Wiley-Blackwell, 229-245.
- Fernández Delgado, José Antonio (2007), 'Influencia literaria de los *progymnasmata*', in Fernández Delgado, José Antonio; Pordomingo, Francisca; Stramaglia, Antonio (eds.), *Escuela y literatura en Grecia antigua*, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 273-306.
- Ferrary, Jean-Louis (1978), 'Rome, les Balkans, la Grèce et l'Orient au IIe siècle avant J.-C.', in Nicolet, Claude, *Rome et la conquête du monde méditerranéen, 264-27 avant J.-C. 2: Genèse d'un empire*, Nouvelle Clio 8bis, Paris, Presses Universitaires de France, 729-788.

- Festugière, André-Jean (1949), 'À propos des arétalogies d'Isis', *Harvard Theological Review* 42, 209-234
- Festugière, André-Jean (1972), *Études de religion grecque et hellénistique*, Paris, J. Vrin, 138-163.
- Fröhlich, Pierre (2013), 'Funérailles publiques et tombeaux monumentaux intra-muros dans les cités grecques à l'époque hellénistique', in Ferriès, Marie-Claire; Castiglioni, Maria Paola; Létoublon, Françoise (eds), *Forgerons, élites et voyageurs d'Homère à nos jours. Hommages en mémoire d'Isabelle Ratinaud-Lachkar*, Grenoble, Presses Universitaires de Grenoble, 227-309.
- Goeken, Johann (2010), 'Avant-propos : Pour une rhétorique de la prière grecque', in Goeken, Johann (ed.), *La rhétorique de la prière dans l'antiquité grecque*, Turnhout, Brepols, 3-16.
- Goeken, Johann (2012) *Aelius Aristide et la rhétorique de l'hymne en prose*, Turnhout, Brepols.
- Goeken, Johann (2016) 'Le corpus des hymnes en prose d'Aelius Aristide (or. 37-46)', in Pernot, Laurent; Abbamonte, Giancarlo; Lamagna, Mario (eds.), *Aelius Aristide écrivain, textes réunis et édités*, Turnhout, Brepols, 283-303.
- Goeken, Johann (2021), 'Les hymnes en prose d'Aelius Aristide: Forme, contenu et contexte' in Bricault, Laurent; Stadler, Martin Andreas (eds.), *Hymnen und Aretalogien im antiken Mittelmeerraum: von Inana bis Isis*, Wiesbaden, Harrassowitz, 345-354.
- Graf, Fritz (1985), *Nordionische Kulte. Religionsgeschichtliche und epigraphische Untersuchungen zu den Kulturen von Chios, Erythrai, Klazomenai und Phokaia*, Rom, Schweizerische Institut in Rom.
- Grandjean, Yves (1975), *Une nouvelle arétalogie d'Isis à Maronée*, Leiden, Brill.
- Hamon, Patrice (2007), 'Élites dirigeantes et processus d'aristocratisation à l'époque hellénistique', in Fernoux, Henri-Louis ; Stein, Christian (eds.), *Aristocratie antique: Modèles et exemplarité sociale*, Dijon, Édition universitaires de Dijon, 79-100.
- Harder, Richard (1944), *Karpokrates von Chalcis und die memphitische Isispropaganda*, Abhandlungen der Preußischen Akademie der Wissenschaften Philosophisch-historische Klasse, 14, Berlin, Verlag der Akademie der Wissenschaften in Kommission bei Walter de Gruyter und Co.
- Heath, Malcolm (2002-2003), 'Theon and the history of the Progymnasmata', *Greek, Roman and Byzantine studies*, 43 (2), 129-160.
- Henrichs, Albert (1984), 'The Sophists and the Hellenistic Religion: Prodicus as the Spiritual Father of the Isis Aretalogies', *Harvard Studies in Classical Philology* 88, 139-158.
- Herrmann, Peter (1995), 'Γέρας θανάτων- Totenruhm und Totenehrung', in Wörrle, Michael; Zanker, Paul (eds.), *Stadt und Bürgerbild im Hellenismus: Kolloquium München, 24. bis 26 Juni 1993*, München, Beck, 189-197.
- Janko, Richard (ed.) (2000), *On Poems Book 1/ Philodemus*, Oxford, Oxford University Press.
- Jones, Christopher P. (2010), *New Heroes in Antiquity: From Achilles to Antinoos*, Cambridge-London, Harvard University Press.

- Jördens, Andrea (2013), 'Aretalogies', in Stavrianopoulou, Eftychia (ed.), *Shifting Social Imaginaries in the Hellenistic Period: Narrations Practice and Images*, Leiden-Boston, 143-176.
- Juhel, Pierre O. (2015), 'Epigraphic Evidence for Ptolemy Keraunos, King of Macedonia: The Epinikos Decree Revisited', *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte* 64 (1), 77-105.
- Karadima, Chryssa; Zambas, Costas; Chatzidakis, Nikos; Thomas, Gerasimos; Doudoumi, Eirini (2015), 'The Ancient Theatre at Maroneia', in Frederiksen, Rune; Gebhard, Elizabeth R.; Sokolicek, Alexander (eds.), *The Architecture of the Ancient Greek Theatre: Acts of an International Conference at the Danish Institute at Athens 27-30 January 2012*, Aarhus, Aarhus University Press, 253-266.
- Kaster, Robert A. (2001), 'Controlling Reason: Declamation in Rhetorical Education at Rome', in Lee Too, Yun (ed.), *Education in Greek and Roman Antiquity*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 317-337.
- Kennedy, George A. (1997a), 'Historical Survey of Rhetoric', in Porter, Stanley E. (ed.), *Handbook of Classical Rhetoric in the Hellenistic Period, (330 B.C- A.D. 400)*, Leiden-New York-Köln, Brill, 3-42.
- Kennedy, George A. (1997b), 'The Genres of Rhetoric', in Porter, Stanley E. (ed.), *Handbook of Classical Rhetoric in the Hellenistic Period, (330 B.C-A.D. 400)*, Leiden-New York-Köln, Brill, 43-50.
- Kennedy, George A. (ed.) (2003), *Progymnasmata: Greek Textbooks of Prose Composition and Rhetoric, translated with introductions and notes*, Leiden-Boston, Brill.
- Kockelmann, Holger (2008), *Praising the Goddess: A Comparative and Annotated Re-Edition of Six Demotic Hymns and Praises Addressed to Isis*, Berlin-New York, De Gruyter.
- Kravaritou, Sofia (2013-2014), 'Civic Priesthood and Social Elite in Hellenistic Demetrias (Thessaly): Notes on IG IX 2, 1107b (RICIS 112/0703) and beyond', *Tekmeria* 12, 205-233.
- Kuhn, Annika B. (2017), *Honouring Senators and Equestrians in the Graeco-Roman East*, in Heller, Anna; van Nijf, Onno M., *The Politics of Honour in the Greek Cities of the Roman Empire*, Leiden, Brill, 317-338.
- Lausberg, Heinrich (foreword by Kennedy, George A.; translated by Bliss, Matthew T.; Jansen, Annemiek; Orton, David E.; ed. Orton, David E.; Anderson, R. Dean) (1998), *Handbook of Literary Rhetoric: A Foundation for Literary Study*, Leiden-Boston-Köln, Brill.
- Legras, Bernard (2011), *Les reclus Grecs du Sarapieion de Memphis : une enquête sur l'Hellénisme Égyptien*, *Studia Hellenistica* 49, Leuven-Paris, Peeters.
- Loukopoulou, Louisa (2004), 'Thrace from Nestos to Hebros', in Hansen, Mogens Herman; Nielsen, Thomas Heine (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis: An Investigation Conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford, Oxford University Press, 870-884.
- Loukopoulou, Louisa; Psoma, Selene (2008), 'Maroneia and Stryme revisited: Some Problems of Historical Topography', in Loukopoulou, Louisa; Psoma, Selene (eds.), *Thrakika Zetemata I*, Athènes-Paris, Κέντρον Ἑλληνικῆς καὶ Ρωμαϊκῆς Ἀρχαιότητος τοῦ Ἐθνικοῦ Ἰδρύματος Ἑρευνῶν, Paris, De Boccard, 55-86.

- Lucarini, Carlo M. (2015), 'I due stili asiatici (Cic. 'Br.' 325; 'P. Artemid'.) e l'origine dell'Atticismo letterario', *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 193, 11-24.
- Luzzatto, Maria Tanja (1988), 'L'oratoria, la retorica e la critica letteraria dalle origini a Ermogene', in Montanari, Francesco (ed.), *Da Omero agli alessandrini*, Roma, NIS, 207-256.
- Luzzatto, Maria Tanja (1998), 'La cultura nella città e le scuole: la retorica', in Settis, Salvatore (ed.), *I Greci: Storia Cultura Arte Società. Una storia greca. III. Trasformazioni*, Torino, Einaudi, 483-502.
- Malaise, Michel (2000), *Le problème de l'hellénisation d'Isis*, in Bricault, Laurent (ed.), *De Memphis à Rome: actes du 1er Colloque international sur les études isiaques Poitiers - Futuroscope, 8-10 avril 1999*, RGRW 40, Leiden-Boston-Köln, Brill, 1-19.
- Malaise, Michel (2007), *La diffusion des cultes isiaques: un problème de terminologie et de critique*, in Bricault, Laurent; Versluys, Miguel J.; Meyboom, Paul G. P. (eds.), *Nile into Tiber. Egypt in the Roman World: Proceedings of the IIIrd International Conference of Isis Studies, Leiden, May 11-14, 2005*, RGRW 159, Leiden-Boston, Brill, 19-39.
- Marrou, Henri-Irénéé (1948), *Histoire de l'éducation dans l'Antiquité, 1: Le monde grec*, Paris, Éditions du Seuil.
- Martavou, Paraskevi (2010), 'Les cultes isiaques et les italiens entre Délos, Thessalonique et l'Eubée', *Pallas* 84, 181-205.
- Martavou, Paraskevi (2011) 'Priests and Priestly Roles in the Isiac Cults. Women as Agents in Late Hellenistic and Roman Athens', in Chaniotis, Angelos (ed.), *Ritual Dynamics in the Ancient Mediterranean. Agency, Emotion, Gender, Representation*, Heidelberg althistorische Beitrag und epigraphische Studien, 49, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 61-84.
- Martavou, Paraskevi (2012), 'Isis Aretalogies, Initiations, and Emotions. The Isis Aretalogies as a Source for the Study of Emotions,' in Chaniotis, Angelos (ed.), *Unveiling Emotions. Sources and Methods for the Study of Emotions in the Greek World*, Heidelberg althistorische Beiträge und epigraphische Studien 52, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 267-291.
- Martavou, Paraskevi (2014), 'Isis' et 'Athènes' : épigraphie, espace et pouvoir à la basse époque hellénistique', in Bricault, Laurent ; Versluys, Miguel J. (eds.), *Power, Politics and the Cult of Isis. Proceedings of the Vth International Conference of Isis Studies, Boulogne-sur-Mer, October 13–15 2011*, RGRW 180, Leiden, Brill, 163-191.
- Martavou, Paraskevi (2018), 'What is an Isiac Priest in the Greek World?', in Gasparini, Valentino; Veymiers, Richard (eds.), *Individuals and Materials in the Greco-Roman Cults of Isis: Agents, Images, and Practices. Proceedings of the 6th International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013)*, Leiden-Boston, Brill, 127-154.
- Merkelbach, Reinhold (1976), 'Zum neuen Isistext aus Maroneia', *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 23, 234-235.
- Merkelbach, Reinhold (1995), *Isis regina, Zeus Sarapis: die griechisch-ägyptische Religion nach den Quellen dargestellt*, Stuttgart-Leipzig, Teubner.
- Mora, Fabio (1990), *Prosopografia isiaca 1-2*, Leiden-New York-København-Köln, Brill.

- Morgan, Teresa (1998), *Literate Education in the Hellenistic and Roman Worlds*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Moyer, Ian S. (2017), 'The Memphite Self-revelations of Isis and Egyptian Religion in the Hellenistic and Roman Aegean', *Religion in the Roman Empire* 3 (3), 318-343.
- Moyer, Ian S. (2021), *Form and Intertextuality in the Greek Hymns to Isis*, in Bricault, Laurent; Stadler, Martin Andreas (eds.), *Hymnen und Aretalogien im antiken Mittelmeerraum: von Inana bis Isis*, Wiesbaden, Harrassowitz, 235-254.
- Müller, Dieter (1961), *Ägypten und die griechischen Isis-Aretalogien*, Abhandlungen der sächsischen Akademie der Wissenschaften zu Leipzig, Philologisch-historische Klasse 53.1, Berlin, Akademie-Verlag.
- Müller Dieter (1972), 'Review of *Ich bin Isis. Studien zum memphitischen Hintergrund der griechischen Isisaretalogien* by J. Bergman', *OLZ* 67, 117-130.
- Müller, Helmut (2000) 'Der hellenistische Archiereus', *Chiron. Mitteilungen der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts* 30, 519-542.
- Muntz, Charles E. (2017), *Diodorus Siculus and the World of the Late Roman Republic*, Oxford, Oxford University Press.
- Murphy, James J. (2000), 'Grammar and Rhetoric in Roman Schools' in Auroux, Sylvain; Koerner, Ernst F. K.; Niederehe, Hans-Joseph; Versteegh, Kees (eds.), *History of the Language Sciences: An International Handbook on the Evolution of the Study of Language from the Beginnings to the Present* 1, Berlin-New York, de Gruyter, 484-492.
- Musti, Domenico (ed.) (2003), *Storie/ Polibio; nota biografica di Domenico Musti, traduzione di Manuela Mari, note di John Thornton*, 5, Milano, Rizzoli.
- Nicolardi, Federica (ed.) (2018) *Il primo libro della Retorica / Filodemo*, Napoli, Bibliopolis.
- Nock, Arthur Darby (1949), 'Review of *Karpokrates von Chalcis und die memphitische Isis-propaganda*', *Gnomon* 21, 221-228.
- Nock, Arthur Darby (ed. Stewart, Zeph 1972) *Essays on Religion and the Ancient World*, vol. 2, Oxford, Clarendon Press.
- Norden, Eduard (1898), *Die antike Kunstprosa vom 6. Jahrhundert 5. Chr. bis in die Zeit der Renaissance*, Leipzig, Teubner.
- Norden, Eduard (1913), *Agnostos Theos: Untersuchungen zur Formengeschichte religiöser Rede*, Leipzig, Teubner.
- Norden, Eduard (ed. Heinemann Campana, Benedetta 1986), *La prosa d'arte antica: dal VI secolo a. C. all'età della Rinascenza*, Roma, Salerno.
- Norden, Eduard (ed. Tommasi Moreschini, Chiara Ombretta) (2002), *Dio ignoto: ricerche sulla storia della forma del discorso religioso*, Brescia, Morcelliana.
- Papaioannou, Sophia; Serafim, Andreas (2021), 'Religion and Rhetoric in Ancient Graeco-Roman Texts and Contexts', in Papaioannou, Sophia; Serafim, Andreas; Kyriakos, Demetriou (eds.), *Rhetoric and Religion in Ancient Greece and Rome*, Berlin, De Gruyter, 1-13.
- Papanikolaou, Dimitrios (2009), 'The Aretalogy of Isis from Maroneia and the Question of Hellenistic 'Asianism'', *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 168, 59-70.
- Papanikolaou, Dimitrios (2012), 'IG V.2, 268 (= SIG 3 783) as a Monument of Hellenistic Prose', *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 182, 137-156.

- Parker, Robert (2016), 'Religion in the Prose Hymns', in Russell, Donald A.; Trapp, Michael; Nesselrath, Heinz-Günther (eds.), *In Praise of Asclepius: Aelius Aristides, Selected Prose Hymns*, Tübingen, Mohr Siebeck, 67-88.
- Patillon, Michel (ed.) (1997), *Progymnasmata / Aelius Theon; texte établi et traduit par Michel Patillon; avec l'assistance, pour l'Arménien, de Giancarlo Bolognesi*, Paris, Les Belles Lettres.
- Peek, Werner (1930), *Der Isishymnus von Andros und verwandte Texte*, Berlin, Weimannsches Buchhandlung.
- Pernot, Laurent (2000), *La rhétorique dans l'antiquité*, Paris, Librairie générale française.
- Pernot, Laurent (ed. Spina, Luigi 2006), *La Retorica dei Greci e dei Romani*, Palermo, Palumbo.
- Pernot, Laurent (2015), *Epideictic Rhetoric: Questioning the Stakes of Ancient Praise*, Austin, University of Texas Press.
- Peter, Ulrike (2008), 'Mésie et Thrace', in Bricault, Laurent (ed.) (2008), *Syllogum nummorum religionis Isiacae et Sarapiacae*, Paris, De Boccard, 201-219.
- Pfuhl, Ernst; Möbius, Hans (1977-1979), *Die ostgriechischen Grabreliefs*, Mainz am Rhein, P. von Zabern.
- Picard, Charles ; Avezou, Charles (1913), 'Inscriptions de Macédoine et de Thrace', *Bulletin de correspondance hellénique* 37, 84-154.
- Pordomingo, Francisca (2007), 'Ejercicios preliminares de la composición retórica y literaria en papiro: el encomio', in Fernández Delgado, José Antonio; Pordomingo, Francisca; Stramaglia, Antonio (eds.), *Escuela y literatura en Grecia antigua*, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 405-453.
- Prêtre, Clarisse (2021), *L'hymne isiaque d'Andros: Polysémie textuelle et polymorphie divine*, in Bricault, Laurent; Stadler, Martin Andreas (eds.), *Hymnen und Aretalogien im antiken Mittelmeerraum: von Inana bis Isis*, Wiesbaden, Harrassowitz, 255-270.
- Psoma, Selene (2013), 'Maroneia', in Bagnall, Roger S.; Brodersen, Kai; Champion, Craige B.; Erskine, Andrew; Huebner, Sabine R. (eds.), *The Encyclopedia of Ancient History*, Malden, Wiley-Blackwell, 4315.
- Psoma, Selene; Karadima, Chryssa; Terzopoulou, Domna (in collaboration with Tassaklaki, Marina; ed. Psilakakou, Vassia) (2008), *The Coins from Maroneia and the Classical City at Molyvoti: A Contribution to the History of Aegean Thrace*. Athens, Κέντρον Ἑλληνικῆς καὶ Ρωμαϊκῆς Ἀρχαιότητος τοῦ Ἐθνικοῦ Ἰδρύματος Ἑρευνῶν, Paris, De Boccard.
- Quack, Joachim F. (2003), "'Ich bin Isis, die Herrin der beiden Länder". Versuch zum demotischen Hintergrund der memphitischen Isisaretalogie', in Meyer, Sibylle (ed.), *Egypt – Temple of the Whole World. Studies in Honour of Jan Assmann*, Numen. Studies in the History of Religions 97, Leiden-Boston, Brill, 319-365.
- Quack, Joachim F. (2018), 'Ein Lobpreis der Isis (pCarlsberg 652 vs., PSI Inv. D 79+pTebtunis Tait 14 und pHamburg 33 vs.)', in Quack, Joachim F.; Ryholt, Kim, (eds.), *Demotic Literary Texts from Tebtunis and Beyond 1*, The Carlsberg Papyri 11, Carsten Niebuhr Institute Publications 36, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 37-76.
- Robert, Louis (1969), 'Inscriptions', in des Gagniers, Jean; Devambez, Pierre; Kahil, Lilly; Ginouvès, René (eds.), *Laodicée du Lycos: le Nymphée, campagnes 1961-1963*. Québec, Presses de l'Université Laval, 247-389.

- Roussel, Pierre (1915-1916), *Les cultes égyptiens à Délos du IIIe au Ier s. av. J.-C.*, Paris-Nancy, Annales de l'Est.
- Savalli-Lestrade, Ivana (2003), 'Remarques sur les élites dans les *poleis* hellénistiques,' in Cébeillac-Gervasoni, Mireille; Lamoine, Laurent (eds.), *Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain*, Rome-Clermont-Ferrand; Ecole Française de Rome-Presses universitaires Blaise-Pascal, 51-64.
- Sfamini Gasparro, Giulia (2007), 'The Hellenistic Face of Isis: Cosmic and Savior Goddess' in Bricault Laurent; Versluys Miguel J.; Meyboom Paul G. P. (eds.), *Nile into Tiber. Egypt in the Roman World: Proceedings of the IIIrd International Conference of Isis Studies, Leiden, May 11-14, 2005*, RGRW 159, Leiden-Boston, Brill, 40-72.
- Spina, Luigi (2000), 'Oratoria di Tersite, Retorica di Tersite', in Calboli Montefusco, Lucia (ed.), *Papers on Rhetoric III*, Bologna, CLUEB, 251-269.
- Sudhaus, Siegfried (ed.) (1964) [1892-1896], *Philodemi volumina rhetorica*, 1-2-3, Amsterdam, A. M. Hakkert.
- Tacheva-Hitova, Margarita (1983), *Eastern Cults in Moesia inferior and Thracia*, ÉPRO 95, Leiden, Brill.
- Thonemann, Peter (2022), *The Lives of Ancient Villages: Rural Society in Roman Anatolia*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Totti, Maria (1985), *Ausgewählte Texte der Isis- und Sarapis-Religion*, Hildesheim-Zürich-New York, Georg Olms Verlag.
- Ureña Bracero, Jesús (2007), 'Algunas consideraciones sobre la autoría de los *progymnasmata* atribuidos a Libanio', in Fernández Delgado, José Antonio; Pordomingo, Francisca; Stramaglia, Antonio (eds.), *Escuela y literatura en Grecia antigua*, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 645-689.
- Versnel, Hendrik S. (1990), *Ter Unus. Isis, Dyonisos, Hermes: Three Studies in Henotheism*, Leiden-New York, Brill.
- Versnel, Hendrik S. (2011), *Coping with the Gods. Wayward Readings in Greek Theology*, Leiden-Boston, Brill.
- Walker, Jeffrey (2000), *Rhetoric and Poetics in Antiquity*, Oxford, Oxford University Press.
- Webb, Ruth (2001), *The Progymnasmata as Practice*, in Lee Too, Yun (ed.), *Education in Greek and Roman Antiquity*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 289- 316.
- von Wilamowitz-Moellendorff, Ulrich (1932), *Die Glaube der Hellenen 2*, Berlin, Weidmann.
- Will, Edouard (1979²) [1966], *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av. J. C.) 1*, Nancy, Presses Universitaires de Nancy.
- Will, Edouard (1982²) [1967], *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av. J. C.) 2*, Nancy, Presses Universitaires de Nancy.
- Wörle, Michael (2004), 'Maroneia im Umbruch. Von der hellenistischen zur kaiserzeitlichen Polis', *Chiron. Mitteilungen der Kommission für alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts* 34, 149–168.
- Wörle, Michael (2005), 'La politique des évergètes et la non-participation des citoyen: le cas de Maroneé sous l'Empereur Claude', in Fröhlich, Pierre; Müller, Christel (eds.), *Citoyenneté et participation à la basse époque hellénistique*, Genève, Librairie Droz, 145-161.

- Žabkar, Louis V. (1988), *Hymns to Isis in Her Temple at Philae*, Hannover-London, Brandeis University.
- Καραδήμα, Χρύσα; Ανδροβιτσανέα, Ιωάννα; Πανδρευμένου, Μαρία (2014) [2019], 'Εργασίες συντήρησης και ανάδειξης του αρχαίου θεάτρου και του ιερού του Διονύσου στη Μαρώνεια κατά τα έτη 2013-2014' [Lavori di conservazione e valorizzazione del teatro antico e del santuario di Dioniso a Maronea negli anni 2013-2014], *AEMΘ* 28, 699-710.
- Καραδήμα, Χρύσα; (1995a) [2000], 'Μαρώνεια Καμπάνα' [Maronea, Kambana], *ΑΔ* 50, ΜΕΡΟΣ: Β2 ΧΡΟΝΙΚΑ 1995, 659-660.
- Καραδήμα, Χρύσα (1995b) [1998], 'Αρχαιολογικές εργασίες στη Μαρώνεια και τη Σαμοθράκη το 1995' [Lavori archeologici a Maronea e Samotraccia nel 1995], *AEMΘ* 9, 487-496.

Andrea Careddu
Università di Pisa (Italia)
andrea.careddu@phd.unipi.it